

RAPPORTO ANNUALE **2016**

attività e servizi del Centro Astalli



*Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783
astalli@jrs.net
www.centroastalli.it*

Per donazioni:

- conto corrente postale: 49870009*
- IBAN: IT 56 N 05428 03200 00000098333*

*Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli
Comitato di redazione: Emanuela Limiti, Marco Morelli,
Donatella Parisi, Chiara Peri, Simona Tagliavini, Sara Tarantino*

*Progetto grafico: Virare/DiotimaGroup
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma*

Foto di Francesca Napoli

*© 2016 Associazione Centro Astalli
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2016*



Carissimi rifugiati, cari volontari, operatori e amici del Centro Astalli, in questo anno della Misericordia ricorrono i 35 anni del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia, un'attività che è stata prima di tutto un camminare insieme, come un unico popolo. E questo è bello e giusto! Occorre continuare con coraggio: «Ero forestiero e mi avete accolto». (Mt 25,35)

Ero forestiero... Ognuno di voi, rifugiati che bussate alle nostre porte, ha il volto di Dio, è carne di Cristo. La vostra esperienza di dolore e di speranza ci ricorda che siamo tutti stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da qualcuno con generosità e senza alcun merito. Chi come voi è fuggito dalla propria terra a causa dell'oppressione, della guerra, di una natura sfigurata dall'inquinamento e dalla desertificazione, o dell'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, è un fratello con cui dividere il pane, la casa, la vita.

Troppe volte non vi abbiamo accolto! Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti. Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità.

...e mi avete accolto. Ero forestiero e mi avete accolto. Sì, il Centro Astalli è esempio concreto e quotidiano di questa accoglienza nata dalla visione profetica del padre Pedro Arrupe. È stato il suo canto del cigno. In un centro di rifugiati, in Asia. Grazie a voi tutti, donne e uomini, laici e religiosi, operatori e volontari, perché mostrate nei fatti che se si cammina insieme la strada fa meno paura.

Vi incoraggio a continuare. Trentacinque anni sono solo l'inizio di un percorso che si fa sempre più necessario, unica via per una convivenza riconciliata. Siate sempre testimoni della bellezza, della bellezza dell'incontro. Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati.

Continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra.

Papa Francesco

per i 35 anni del Centro Astalli

2015: SCOMMETTIAMO SULLA FIDUCIA RECIPROCA

«Grazie perché ci aiutate a scoprire il mondo».

P. Adolfo Nicolás, Superiore generale della Compagnia di Gesù, ha salutato così i rifugiati che ha voluto incontrare lo scorso gennaio, in occasione della Giornata del migrante, per celebrare i 35 anni di attività del Centro Astalli.

In un momento in cui i rifugiati sono percepiti come una minaccia e un problema, p. Nicolás li ha invece ringraziati per la loro presenza nella nostra società definendoli “Maestri di misericordia”.

Assumere questo punto di vista rivoluzionario è il presupposto per continuare ad accompagnare, servire e difendere i migranti che ogni giorno si rivolgono al Centro Astalli.

Mai come nel 2015 si è parlato di rifugiati e di profughi. Immagini fortemente simboliche hanno mobilitato l'opinione pubblica. Eppure, guardando indietro a questo anno straordinariamente denso, colpisce la parzialità e l'incompletezza di un racconto che spesso non ci ha aiutato affatto a comprendere la complessità del fenomeno migratorio. Anzi, in alcuni momenti ce ne ha dato una visione distorta.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il numero dei migranti forzati nel mondo non è mai stato così alto: più di 60 milioni. Si fugge a causa dei conflitti: è il caso della Siria, dove si sta consumando la più grande crisi umanitaria dalla Seconda guerra mondiale, ma si combatte anche nella Repubblica Democratica del Congo, in Somalia, in Yemen, in Libia, nella Repubblica Centrafricana e in Pakistan. Si fugge a causa di regimi dittatoriali, di persecuzioni politiche e religiose o a causa del proprio orientamento sessuale e di situazioni che rendono impossibile una vita libera e dignitosa. Si fugge a causa di disuguaglianze economiche e nell'accesso ai beni primari. Infine, cresce il numero di chi fugge per disastri ambientali causati da cambiamenti climatici e dallo sregolato sfruttamento delle risorse naturali. Quasi 9 rifugiati su 10 vivono in regioni e Paesi spesso caratterizzati da un'insicurezza crescente. Gli Stati che ne accolgono il numero più alto sono la Turchia (1,59 milioni di rifugiati presenti alla fine del 2014), il Pakistan (1,51 milioni) e il Libano (1,15 milioni).

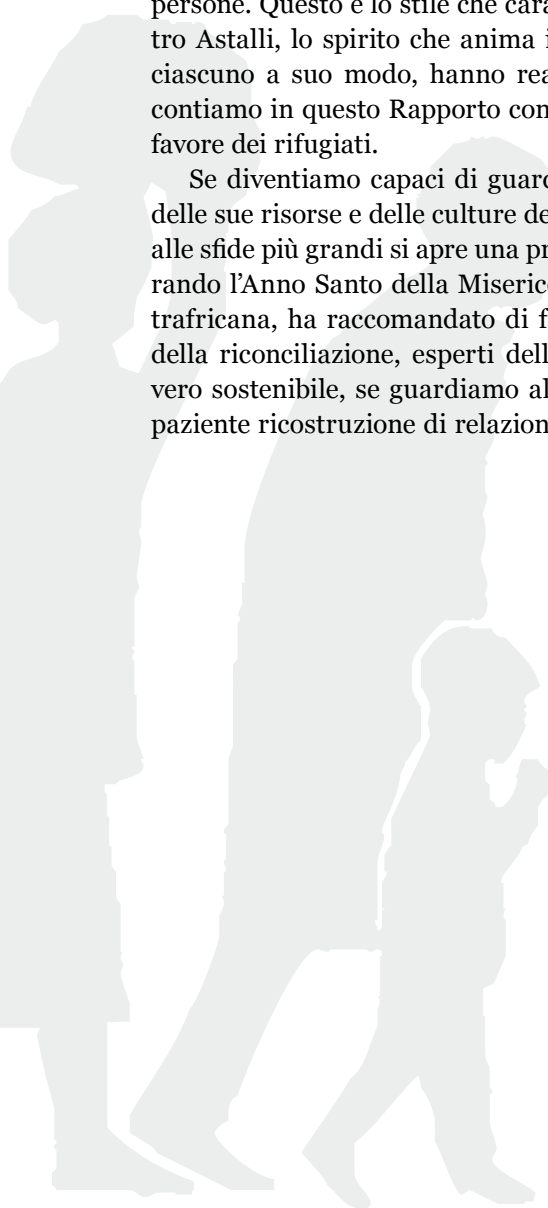
Un abitante ogni 122 nel pianeta oggi è un rifugiato. Non deve allora sorprendere che una percentuale, sia pur minima, di questo popolo in fuga, per la metà composto da bambini, bussì alle porte dell'Europa. Le rotte attraverso le quali si continua ad arrivare si concentrano soprattutto nel Mediterraneo, una delle vie piú pericolose che continua a essere un cimitero per molti che non sopravvivono alla traversata. Una strage costante che ha fatto registrare nel 2015 altre 3.771 vittime. Il rischio di assuefarci alla morte, prima degli uomini, poi delle donne, ora persino dei bambini è altissimo. Continuiamo a registrare i numeri dei naufragi con sempre minor interesse e partecipazione. È come se stessimo mettendo in atto una ritualità attraverso cui esorcizzare l'orrore.

Le persone che riescono ad arrivare, una presenza che oggi equivale a meno dello 0,5% della popolazione europea, paradossalmente provocano allarme e persino panico. Una paura spesso indotta per giustificare l'adozione di misure straordinarie, che fanno tremare le fondamenta stesse dell'Unione Europea. «Solo chi non vuol vedere può fingere di non sapere da dove viene la dolorosa carovana di persone che risale l'Africa e il Medio Oriente verso l'Europa», ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla seduta solenne del Parlamento europeo, lo scorso novembre.

Le politiche europee che prendono corpo nelle diverse nazioni, Italia inclusa, rivelano una divaricazione sempre piú evidente rispetto ai valori che per decenni sono stati il fondamento del diritto internazionale e la base stessa della Costituzione dell'Unione. La Costituzione italiana, così come le diverse carte dei diritti fondamentali che hanno orientato, in misura diversa, la nostra storia di cittadini europei, sono nate dall'esperienza diretta della guerra e dell'ingiustizia, vissuta da milioni di persone. Le sfide di oggi, se non ci arrendiamo alla logica miope della violenza e delle ragioni del piú forte, richiedono un analogo investimento. Hotspot, selezione arbitraria per nazionalità, provvedimenti discriminatori volti a deviare il cammino di chi chiede protezione minacciano la credibilità non solo del sistema d'asilo ma persino dei valori fondanti l'Europa.

Papa Francesco, che tante volte nel corso del 2015 ha levato la sua voce in difesa dei migranti e dei rifugiati, chiede all'Europa una risposta corale. Deludente è stata, finora, la voce della politica: dai vertici europei si sono finora sentite solo affermazioni esitanti, contrastanti, stonate.

Ma la società civile non sempre è intimorita e chiusa come ci viene

A light gray silhouette of three people walking from left to right. The person on the left is a woman in a dress, the middle is a man in a suit, and the right is a child. They are walking towards the right side of the page.

descritta: un numero sempre crescente di esperienze nate nei territori sono di segno opposto. Se pensiamo solo al nostro Paese, le immagini di cittadini che a diverso titolo si sono fatti vicini alle necessità dei profughi transitanti nelle nostre città ci raccontano di un'altra Italia, un'altra Europa, quelle della solidarietà. Attraverso forme di accoglienza più partecipate si diffonde la volontà di capovolgere la prospettiva e di suggerire una risposta nuova, costruita a partire dall'incontro autentico tra persone. Questo è lo stile che caratterizza da sempre il servizio del Centro Astalli, lo spirito che anima i volontari, lo staff e i sostenitori che, ciascuno a suo modo, hanno realizzato un tassello dell'anno che raccontiamo in questo Rapporto con cui celebriamo i 35 anni di attività in favore dei rifugiati.

Se diventiamo capaci di guardare alla ricchezza del nostro pianeta, delle sue risorse e delle culture dei popoli che lo abitano, anche di fronte alle sfide più grandi si apre una prospettiva di speranza. Il Papa, inaugurando l'Anno Santo della Misericordia a Bangui, nella Repubblica Centrafricana, ha raccomandato di farsi "artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia". L'unica risposta davvero sostenibile, se guardiamo alla storia e al futuro, è una capillare e paziente ricostruzione di relazioni, una scommessa di fiducia reciproca.

P. Camillo Ripamonti sj

Presidente Associazione Centro Astalli

SCHEMA DEI SERVIZI DEL **CENTRO ASTALLI**

SERVIZI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

ACCETTAZIONE

MENSA

SAN SABA
CENTRO DI ACCOGLIENZA

LA CASA DI GIORGIA
CENTRO DI ACCOGLIENZA

IL FARO
CENTRO DI ACCOGLIENZA

PEDRO ARRUPÉ
CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI

COMUNITÀ DI FAMIGLIE
RIFUGIATE

AVER DROM / SEMI-AUTONOMIA
PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI
E GIOVANI ADULTI

LA CASA DI MARCO / CASA
FAMIGLIA PER MINORI

LA CASA DI MARIA TERESA
CASA FAMIGLIA PER DONNE
CON BAMBINI

AMBULATORIO

CENTRO SAMIFO

ACCOMPAGNAMENTO
PERSONE VULNERABILI

CENTRO DI ASCOLTO
E ORIENTAMENTO
SOCIO-LEGALE

SCUOLA DI ITALIANO

ACCOMPAGNAMENTO
ALL'AUTONOMIA

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ

LAVANDERIA IL TASSELLO

PROGETTI 2015

BEST

CHI CHIEDE ASILO
LO CHIEDE A TE

STEP BY STEP

F-ATTORI

STUDIAMO L'ITALIANO

LUOGHI COMUNI,
LUOGHI IN COMUNE

NESSUNO ESCLUSO

LE RAGIONI DELL'ALTRO

PROTEGGERE È CURARE

PORTE APERTE

ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTI PER LE SCUOLE

FINESTRE

INCONTRI

LA SCRITTURA NON VA
IN ESILIO

FORMAZIONE VOLONTARI

RAPPORTI CON I MEDIA

RAPPORTI INTERNAZIONALI

CAMPAGNE E ADVOCACY

PRODUZIONI EDITORIALI

RETE TERRITORIALE

CATANIA

PALERMO

TRENTO

VICENZA

GRUMO NEVANO (NA)

PADOVA

MILANO

ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA • TEL. 06 69700306

L'Associazione Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS. Da 35 anni è impegnata in numerose attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a "portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica". Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 450 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Vicenza, Trento, Catania e Palermo), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 36.000 migranti forzati, di cui quasi 21.000 nella sola sede di Roma. ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. CAMILLO RIPAMONTI sj

DIRETTORE DEI PROGRAMMI

MARCO MORELLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

BERARDINO GUARINO

P. ALESSANDRO MANARESI sj

IL RAPPORTO ANNUALE È SCARICABILE SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE
WWW.CENTROASTALLI.IT

FONDAZIONE CENTRO ASTALLI

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA • TEL. 06 69925099

● **La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani.** Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da oltre 30 anni è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia. La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi

dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore. Periodicamente vengono organizzati anche tavole rotonde e incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. Per la Giornata Mondiale del Rifugiato 2016 è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo "L'approdo che non c'è. Difendiamo i rifugiati più delle frontiere" con il **prof. Stefano Rodotà** e **Mons. Giancarlo Perego**, Direttore Generale della Fondazione Migrantes. Gli atti dell'incontro sono pubblicati in appendice a questo rapporto.

La Fondazione, anche nel 2015, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente **Servir**, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale, la Fondazione coordina una rete territoriale di cui fanno parte le sedi del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

La Fondazione Centro Astalli e l'Associazione Centro Astalli aderiscono al *Jesuit Social Network*, una rete nata nel 2004 che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it) ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. ALESSANDRO MANARESI sj

VICE PRESIDENTE

P. GIOVANNI LA MANNA sj

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

BERARDINO GUARINO

AMEDEO PIVA

DIRETTORE

P. CAMILLO RIPAMONTI sj

RESPONSABILE DEI PROGRAMMI

MARCO MORELLI



PRIMA E SECONDA **ACCOGLIENZA**

- ACCETTAZIONE _____
- MENSA _____
- SAN SABA _____
- LA CASA DI GIORGIA _____
- IL FARO _____
- CENTRO PEDRO ARRUPE _____
- AMBULATORIO _____
- CENTRO SAMIFO _____
- ACCOMPAGNAMENTO
PERSONE VULNERABILI _____
- CENTRO DI ASCOLTO
E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE _____
- SCUOLA DI ITALIANO _____
- ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA _____
- COMUNITÀ DI OSPITALITÀ _____
- LAVANDERIA IL TASSELLO _____

ACCETTAZIONE

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA

Il servizio di accettazione rappresenta per molti richiedenti asilo e rifugiati giunti a Roma il contatto iniziale con il Centro Astalli.

Oltrepassando la storica porta verde a due passi da piazza Venezia, è possibile ricevere le prime informazioni necessarie per inoltrare la domanda di protezione internazionale, per conoscere i diversi servizi offerti dall'Associazione e dal territorio, per avere coordinate e indicazioni per muoversi in città.

I migranti forzati che non hanno un indirizzo dove poter essere reperibili e ricevere comunicazioni possono inoltre chiedere la domiciliazione presso via degli Astalli 14/A: l'Associazione è una delle cinque realtà autorizzate dall'amministrazione comunale a svolgere questo servizio fondamentale. Infatti senza un indirizzo, seppur fittizio, un rifugiato non può vedere rispettati alcuni suoi diritti, come ad esempio rinnovare il permesso di soggiorno o ottenere il codice fiscale e di conseguenza il rilascio della tessera sanitaria da parte della ASL. Inoltre, non potendo dimostrare di risiedere a Roma, non può accedere alle prestazioni dei servizi sociali.

A chi accede per la prima volta al Centro Astalli viene rilasciata una tessera, valida per sei mesi e rinnovabile, che permette di usufruire dei servizi di prima accoglienza come la mensa, l'ambulatorio medico, la ricezione della posta. L'accettazione si svolge in stretta collaborazione con gli altri servizi di via degli Astalli: la gestione della fila e la registrazione degli accessi giornalieri consentono di organizzare al meglio la distribuzione dei pasti e le altre attività che si svolgono in quei locali.

Dal 2015 il servizio di accettazione è aperto anche al mattino. Il prolungamento dell'orario ha permesso di decongestionare il grande afflusso pomeridiano e dedicare maggior tempo e attenzione alle necessità di ciascun utente. Inoltre, la porta sempre aperta ha consentito a molti cittadini di entrare più facilmente al Centro Astalli per chiedere informazioni sui rifugiati, donare vestiti e generi alimentari, manifestare il desiderio di svolgere attività di volontariato. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI
LAZRAC BENKADI
MASSIMO DI MARCELLO
RICCARDO ROCCHI
SIMON TEKESTE ZEGGAI
MARTINO VOLPATTI

VOLONTARI
10

UTENTI 2015

MOTIVAZIONI RICHIESTE INDIRIZZO	
DOMICILIAZIONE NEL COMUNE DI ROMA	1.980
CODICE FISCALE	430
DOMANDA DI ASILO	1.004
RILASCIO PERMESSO DI SOGGIORNO ASILO POLITICO	212
RILASCIO PERMESSO DI SOGGIORNO PROTEZIONE SUSSIDIARIA	570
RILASCIO PERMESSO DI SOGGIORNO MOTIVI UMANITARI	686
TOTALE	4.882

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER PRESENTARE DOMANDA DI ASILO	
NIGERIA	13%
PAKISTAN	10,5%
UCRAINA	10,5%
AFGHANISTAN	8%
SENEGAL	6,5%
IRAN	6%
IRAQ	5%
SOMALIA	4,5%
GAMBIA	4%
LIBIA	4%
TURCHIA	3,5%
MALI	3%
COLOMBIA	2,5%
ALTRE NAZIONALITÀ	19%
TOTALE	100%

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER LA DOMICILIAZIONE	
MALI	15%
ERITREA	12%
SOMALIA	10%
AFGHANISTAN	10%
NIGERIA	6,5%
GAMBIA	6%
PAKISTAN	6%
SENEGAL	6%
ALTRE NAZIONALITÀ	28,5%
TOTALE	100%

A partire dalla fine del 2014 il Comune di Roma e la Questura hanno introdotto nuovi criteri e procedure per l'utilizzo degli indirizzi fittizi per l'iscrizione anagrafica e per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Di fatto la situazione è rimasta del tutto bloccata fino ad agosto 2015, quando il Comune ha ufficializzato con una specifica delibera la possibilità per il Centro Astalli, la Caritas, la Comunità di S. Egidio, l'Esercito della Salvezza e la Casa dei diritti sociali - Focus di riprendere questo servizio per i rifugiati, che altrimenti si troverebbero nell'impossibilità di vedere riconosciuti i propri diritti.

Non tutte le difficoltà connesse a questa nuova procedura, comunque molto meno immediata rispetto al passato, sono state superate e il disagio per molti rifugiati è considerevole. Questa situazione spiega un calo di circa il 25% delle richieste di indirizzo per le domiciliazioni nel Comune di Roma. Restano numerose e sono anzi in aumento (+16%) le richieste di indirizzo per presentare domanda di protezione internazionale a Roma, a riprova del fatto che la loro presenza in città si conferma significativa. ●

Ogni giorno, da ormai 35 anni, alla mensa del Centro Astalli si incontrano storie di violenza e persecuzioni. È un luogo in cui si percepisce il calore dell'accoglienza e della speranza. Scendendo le scale della mensa, dall'iniziale brusio cominciano a prender forma le diverse voci e i tanti volti degli operatori e dei volontari che, a gran ritmo, servono pasti caldi e danno informazioni, e quelli di centinaia di rifugiati, spesso affaticati e disorientati, che quotidianamente si recano in via degli Astalli in cerca di un conforto che va ben al di là del semplice ristoro.

Il pasto, spesso l'unico della giornata per molti migranti forzati, viene distribuito verso le ore 15 e preparato senza carne di maiale né alcol, nel rispetto della sensibilità e della religione della maggior parte degli utenti. Il servizio si svolge in convenzione con Roma Capitale e riceve un prezioso contributo dalla consolidata collaborazione con il Banco Alimentare, che garantisce pasta, latte e cibi a lunga conservazione. Nel corso del 2015 si è rivelato inoltre importante il sostegno dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede e dell'Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana di Roma che periodicamente forniscono alla mensa generi di prima necessità.

Alla mensa si incontrano soprattutto persone arrivate da poco in città, che ancora non hanno trovato posto in un centro di accoglienza e che coniugano la necessità primaria di mangiare con la possibilità di ricevere dagli operatori un primo orientamento sui servizi cui potersi rivolgere. Purtroppo, però, continua a registrarsi anche il ritorno di tante persone che sono ormai in Italia da anni ma che ancora faticano a uscire dal circuito dell'assistenza.

Nel 2015 è proseguita la collaborazione con la Sala Operativa Sociale di Roma Capitale per offrire, durante i mesi invernali, un punto di ristoro a tutti quei migranti che non hanno un alloggio in città o che hanno bisogno di un luogo caldo e confortevole dove passare parte della giornata. ●

chi siamo

PIER PAOLO BURIONI
NABAZ KAMIL NORI

VOLONTARI
45

UTENTI DELLA MENSA NEL 2015

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
MALI	28%
AFGHANISTAN	8,5%
SENEGAL	8%
PAKISTAN	7,5%
COSTA D'AVORIO	6%
GAMBIA	5%
NIGERIA	4,5%
SOMALIA	3,5%
ALTRE NAZIONALITÀ	29%
TOTALE	100%

UTENTI PER ETÀ	
FINO A 20 ANNI	7%
21-30 ANNI	55%
31-40 ANNI	27%
41-50 ANNI	8%
OLTRE 50 ANNI	3%
TOTALE	100%

PASTI DISTRIBUITI	
GENNAIO	6.448
FEBBRAIO	6.595
MARZO	7.218
APRILE	7.163
MAGGIO	6.492
GIUGNO	4.948
LUGLIO	3.979
AGOSTO	4.410
SETTEMBRE	4.750
OTTOBRE	5.369
NOVEMBRE	4.978
DICEMBRE	5.430
TOTALE	67.780

Alla mensa si sono iniziati a registrare i primi effetti della riforma del sistema nazionale di accoglienza, che ha portato a un potenziamento dei servizi sul territorio romano, e di una più sistematica distribuzione dei richiedenti asilo sbarcati al sud in tutte le Regioni. Per la prima volta da molti anni si è riscontrato un calo nell'affluenza al servizio pomeridiano della mensa, che ha comunque continuato a registrare una media di 250 presenze giornaliere. Gli utenti però tendono a frequentare la mensa per un periodo mediamente più lungo che in passato. Si tratta in molti casi di persone che vivono in Italia da un certo tempo o che, come nel caso di alcuni maliani, tornano a Roma, dopo aver tentato di inserirsi altrove.

Sempre più di frequente accedono alla mensa rifugiati con vulnerabilità fisiche o psicologiche. Sempre più questo servizio di bassa soglia serve da punto di riferimento per i rifugiati più vulnerabili che non trovano risposte adeguate alla complessità dei loro bisogni e sono a forte rischio di esclusione sociale. ●

Il centro San Saba ospita dal 1989 uomini singoli richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

La struttura che sorge sull'Aventino nel complesso della storica parrocchia può ospitare 32 persone, 28 delle quali in convenzione con il sistema di accoglienza nazionale SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Con una quotidiana attività di mediazione e orientamento, gli operatori del centro offrono a ciascun ospite accompagnamento legale, sanitario e sociale, per poter rispondere al meglio alle specifiche esigenze di ognuno.

Nei singoli progetti di integrazione un ruolo centrale viene svolto dalle attività formative riguardanti sia l'apprendimento della lingua italiana che la formazione professionale: nel 2015 sono stati attivati otto tirocini nel settore della ristorazione, dell'assistenza alla persona e dell'agricoltura sociale. Numerosi sono stati gli ospiti iscritti a corsi professionali, grazie soprattutto alla collaborazione con la Fondazione "Il Faro".

In virtù di una convenzione stipulata con le Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza, tre giorni a settimana diversi studenti mettono a disposizione il loro tempo per supportare gli ospiti nello studio dell'italiano: dai corsi per analfabeti al tutoraggio per la preparazione agli esami di terza media o a quello di teoria per il conseguimento della patente di guida.

Particolare attenzione viene rivolta alle opportunità di incontro e conoscenza con gli abitanti del quartiere e a iniziative culturali e ricreative. La visita ai Musei Capitolini, il cinema o la serata in pizzeria con i volontari sono state occasioni molto apprezzate da tutti gli ospiti.

Inoltre, la presenza nella comunità parrocchiale di giovani gesuiti in formazione fa sì che i rifugiati accolti possano avere continue occasioni di scambio con coetanei e con il territorio in genere. Il torneo di calcetto "San Saba League" organizzato nel periodo natalizio tra squadre composte da rifugiati e giovani della parrocchia è stato un importante momento di socializzazione e di festa. ●

chi siamo

GIUSEPPE COLETTA
OBAIDULLAH ESSMATY
FEDERICO MARZANO
SALVATORE SOLANO

VOLONTARI
25

PRESENZE NEL CENTRO SAN SABA NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	12
SENEGAL	5
MALI	3
CAMERUN	2
COSTA D'AVORIO	2
ETIOPIA	2
GHANA	2
GUINEA	2
IRAN	2
IRAQ	2
MAURITANIA	2
NIGER	2
PAKISTAN	2
UCRAINA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	8
TOTALE	50

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	40%
PROTEZIONE UMANITARIA	32%
RIFUGIATI	16%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	12%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	56%
31-40 ANNI	28%
OLTRE 40 ANNI	16%
TOTALE	100%

*La nazionalità maggiormente rappresentata tra gli ospiti del centro San Saba si conferma quella **afgana**, ma sono più numerosi rispetto agli anni precedenti i giovani provenienti dal Senegal e dai Paesi limitrofi: si tratta spesso di persone fuggite a causa di persecuzioni relative all'orientamento sessuale o al conflitto nella regione della Casamance, tra **Senegal, Gambia e Guinea**.*

*Dei 20 ospiti che sono arrivati nel centro da richiedenti asilo, quattro hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, quattro la protezione sussidiaria, uno lo status di rifugiato e quattro il diniego. Gli altri sette a fine 2015 erano in attesa dell'esito della loro domanda d'asilo. Quest'anno si è riscontrato un aumento dei dinieghi in particolare nei confronti di persone provenienti da **Senegal, Mauritania e Mali**. Restano numerosi i casi di richiedenti asilo, specialmente afgani e iracheni, che arrivano a Roma dopo aver soggiornato in Paesi del nord Europa, quali Norvegia, Svezia, Belgio e Olanda: sono casi di persone rimandate in Italia ai sensi del Regolamento di Dublino. ●*

LA CASA DI GIORGIA

CENTRO DI ACCOGLIENZA · VIA LAURENTINA, 447 · 00142 ROMA

La Casa di Giorgia, nata nel 1999, è una struttura dedicata all'accoglienza di 30 donne richiedenti asilo e titolari di protezione che dal 2014 è gestita in convenzione con il sistema SPRAR.

L'équipe lavora quotidianamente affinché le ospiti, spesso molto provate fisicamente e psicologicamente dai traumi vissuti nel loro Paese e durante il viaggio,

possano iniziare una nuova vita. Per questo una delle prime tappe dell'accoglienza è la definizione con ciascuna di un progetto individuale che risponda il più possibile a necessità e aspirazioni personali.

Nel 2015 la proficua collaborazione con il Centro di Orientamento al Lavoro (COL) ha permesso l'attivazione di 6 tirocini formativi (2 finanziati dallo SPRAR e 4 da progetti del Fondo Europeo per i Rifugiati).

Fondamentale è stato, anche quest'anno, il contributo di volontari e tirocinanti, grazie al quale sono stati attivati ben 20 percorsi di tutoraggio. Accanto al sostegno per l'apprendimento dell'italiano, sono state realizzate attività di supporto allo studio della matematica e dell'inglese, di preparazione ai quiz della patente, e soprattutto di miglioramento delle competenze linguistiche e relazionali in vista di possibili colloqui di lavoro. Due volontarie si sono inoltre impegnate in un servizio di baby-sitting, che ha permesso alle mamme di poter dedicare maggior tempo ed energie alla ricerca di un'occupazione.

Numerose sono state le attività di socializzazione e conoscenza del territorio che il Centro ha organizzato sia avvalendosi di collaborazioni già consolidate, come quelle con l'associazione Liberi Nantes e il Campus Bio-Medico di Roma, sia creando nuovi contatti come quello con la Polisportiva Atletico San Lorenzo. Le ospiti sono state anche coinvolte nella realizzazione di cene multietniche in occasione di festività religiose o di incontri con i volontari. Eventi come il concerto del coro della Diocesi di Roma, la prima del film "Chiamatemi Francesco" e la preghiera ecumenica per le vittime dei naufragi hanno rappresentato momenti di grande condivisione. ●

chi siamo

MARISA BINI
GIOVANNA CARBONE
ROSA DI SERGIO
FRANCESCA SCORZONI

VOLONTARI
26

PRESENZE NEL CENTRO LA CASA DI GIORGIA NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	11
CONGO R.D.	8
SOMALIA	8
NIGERIA	7
CAMERUN	6
COSTA D'AVORIO	3
ALGERIA	2
GEORGIA	2
MAURITANIA	2
SENEGAL	2
TIBET	2
ALTRE NAZIONALITÀ	9
TOTALE	62

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	52%
RIFUGIATE	30%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	13%
PROTEZIONE UMANITARIA	5%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
MINORI	7%
18-30 ANNI	40%
31-40 ANNI	42%
OLTRE 40 ANNI	11%
TOTALE	100%

*La maggior parte delle ospiti del Centro, come nell'anno precedente, è di origine africana e in particolare proviene da Paesi in cui la guerra, la violenza e le violazioni dei diritti umani causano già da molti anni migrazioni forzate. Tra questi: **Eritrea, Repubblica Democratica del Congo, Somalia e Nigeria**. Più della metà delle donne al momento dell'ingresso era richiedente asilo: 8 di loro durante la permanenza si sono viste riconoscere lo status di rifugiate, 5 la protezione sussidiaria, 4 il permesso di soggiorno per motivi umanitari e 12 sono ancora in attesa di risposta dopo aver sostenuto l'audizione con la Commissione. In cinque casi è stato presentato ricorso contro il diniego ricevuto.*

Nel corso del 2015, 34 ospiti hanno lasciato il Centro: di queste, 15 sono uscite perché avevano raggiunto l'autonomia lavorativa e alloggiativa, 3 sono state inserite in altri progetti SPRAR e 3 sono state inserite in progetti di semi-autonomia nati dalla collaborazione tra il Centro Astalli e diverse comunità religiose di Roma. ●

Il Centro, attivo dal 2010, è situato presso i locali messi a disposizione dalla Fondazione *Il Faro*.

La struttura di accoglienza, che dal 2014 è in convenzione con il programma SPRAR, dispone di 35 posti destinati a uomini richiedenti asilo o già titolari di protezione, ai quali si aggiungono 5 posti letto che il Centro Astalli gestisce autonomamente per venire incontro a situazioni di emergenza. L'ingresso nel sistema SPRAR nel 2014 ha significato per il Centro un passaggio strutturale: si è trasformato infatti da dormitorio notturno in un centro aperto 24 ore al giorno. Tale cambiamento ha favorito l'attuazione di nuovi servizi e una ridefinizione di quelli già esistenti: si è riusciti così a sostenere con maggior efficacia il processo di integrazione e autonomia dei beneficiari, definendo progetti individuali più strutturati e sostenibili. Ciò ha portato, grazie anche al lavoro di rete con i servizi del territorio, a risultati incoraggianti sia dal punto di vista della formazione che dell'inserimento lavorativo. Durante l'anno, infatti, 5 ospiti hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore e altri 6 hanno intrapreso un percorso di studi. Numerose sono state le iscrizioni a corsi di formazione professionale e le attivazioni di tirocini professionalizzanti, ma soprattutto quasi la metà degli ospiti è riuscita a trovare un'occupazione, seppure a volte precaria.

La costante presenza dei volontari ha inoltre permesso di offrire agli utenti una regolare attività di sostegno allo studio dell'italiano e dell'inglese, nonché un supporto alla preparazione degli esami di terza media e per la patente di guida attraverso lezioni individuali e di gruppo.

Il 2015, infine, è stato un anno importante per consolidare l'inserimento del Centro all'interno del tessuto sociale del quartiere Monteverde. Si sono intensificate le relazioni con le istituzioni municipali e si è rafforzata una collaborazione con le diverse realtà associative presenti sul territorio, in particolare con l'Associazione *Roma XVI con l'Africa* e con il centro di accoglienza *Monteverde-Caritas*. ●

chi siamo

GIUSEPPE CAFFORIO
RICCARDO GIORGI
MATTIA PITTAU
MATTEO SQUILLACI

VOLONTARI
9

PRESENZE NEL CENTRO IL FARO NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	22
MALI	8
EGITTO	4
COSTA D'AVORIO	4
IRAQ	3
SENEGAL	3
MAURITANIA	3
PAKISTAN	3
PALESTINA	2
CAMERUN	2
GUINEA	2
GAMBIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	7
TOTALE	65

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	22%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	35%
RIFUGIATI	15%
PROTEZIONE UMANITARIA	28%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	72%
31-40 ANNI	25%
OLTRE 40 ANNI	3%
TOTALE	100%

Per quanto riguarda la provenienza degli ospiti del centro Il Faro, il 2015 è stato caratterizzato dalla progressiva diminuzione delle persone di nazionalità afgana. Anche se nel computo totale dell'anno rappresentano il 34% delle persone ospitate, nel mese di dicembre la percentuale è scesa al 22%.

*Si registra invece un aumento della componente africana con l'ingresso di diversi cittadini provenienti dall'**Egitto** e da numerosi Paesi dell'**Africa occidentale**. Rispetto agli anni passati, si è verificato un incremento degli ospiti arrivati al centro già titolari di protezione internazionale o umanitaria.*

Tra i richiedenti asilo ospiti del centro cinque si sono visti riconoscere lo status di rifugiato, tre hanno ottenuto la protezione sussidiaria e tre il permesso di soggiorno per motivi umanitari. L'età media degli ospiti del centro si è abbassata, soprattutto in conseguenza dell'ingresso di diversi ospiti neo maggiorenni provenienti da centri d'accoglienza per minori non accompagnati. ●

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE

VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

Tra tutti coloro che ogni giorno si mettono in cammino per fuggire da guerre e persecuzioni, i nuclei familiari e i minori non accompagnati rappresentano due delle categorie più vulnerabili e più bisognose di ricevere un'accoglienza che tenga conto delle loro esigenze specifiche.

Proprio per assistere nel modo più completo e qualificato i minori e le famiglie che giungono a Roma in cerca di protezione, è nato nel 2001 il centro polifunzionale Pedro Arrupe, dedicato al fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Il centro ha sede in un albergo per ferrovieri dismesso che Ferrovie dello Stato ha concesso in comodato gratuito al Centro Astalli. È articolato in quattro diverse realtà che fanno del Pedro Arrupe un *unicum* all'interno del panorama delle strutture di accoglienza della città. È composto dalla **Comunità per famiglie rifugiate**, che si può definire il nucleo originario, **La Casa di Marco**, una casa famiglia per minori non accompagnati e **La Casa di Maria Teresa**, casa famiglia per donne sole con bambini, in situazioni di disagio. A pochi metri di distanza, nei locali dell'ex istituto scolastico "R. Piasco", sorge l'**Aver Drom**, una struttura che accoglie in semi-autonomia minori stranieri non accompagnati.

Sebbene ogni realtà sia gestita da una propria équipe, composta da operatori, assistenti sociali, educatori e psicologi, non mancano durante l'anno le occasioni di confronto per scambiare buone pratiche ed esperienze, né i momenti di aggregazione che vedono il coinvolgimento di tutti gli ospiti, soprattutto i più giovani. Per loro, grazie anche all'impegno dei numerosi volontari e dei diversi attori che operano sul territorio, vengono realizzate una serie di attività ricreative e culturali. In collaborazione con i centri sportivi, le parrocchie del quartiere e alcuni gruppi scout si organizzano periodicamente feste, campi estivi, laboratori tematici, gite per conoscere meglio la città, corsi sportivi, spettacoli teatrali, concerti e proiezioni di film. ●

chi siamo

COORDINAMENTO
SUOR PAOLA AROSIO

COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE

CENTRO DI ACCOGLIENZA · VIA DI VILLA SPADA, 161 · 00138 ROMA

La Comunità di famiglie rifugiate ospita nuclei di richiedenti asilo o rifugiati per un totale di 40 posti che dal 2014 sono in convenzione con il sistema SPRAR.

Il lavoro in un centro per famiglie è particolarmente delicato: ogni percorso verso l'autonomia va infatti progettato partendo dal singolo individuo, ma sempre tenendo in considerazione l'intero nucleo. Generalmente la permanenza al Pedro Arrupe è di circa un anno, durante il

quale gli ospiti intraprendono un lavoro finalizzato non solo all'integrazione in una nuova realtà, ma anche a ritrovare quell'equilibrio e quei ruoli familiari spesso smarriti.

Il 2015 è stato caratterizzato da ingressi di famiglie giunte da poco in Italia, per cui l'inserimento dei minori a scuola e l'apprendimento della lingua hanno rappresentato per molti i primi traguardi da raggiungere. In tal senso, importante è stato il supporto dei numerosi volontari che hanno organizzato corsi di italiano e attività di doposcuola per i più piccoli. Per gli adulti già in possesso di una discreta padronanza della lingua, invece, gli operatori si sono concentrati nella ricerca di opportunità formative e lavorative. Sono stati finanziati corsi di assistenza all'infanzia e nel settore della ristorazione e 4 tirocini che hanno dato la possibilità a chi non aveva mai avuto un'occupazione nel nostro Paese di sperimentarsi nel mondo del lavoro.

Durante l'anno, alcune famiglie che hanno terminato il periodo di permanenza nel Centro hanno avuto la possibilità di essere inserite all'interno del progetto di semi-autonomia che il Centro Astalli realizza in collaborazione con le congregazioni religiose che si sono rese disponibili a ospitare famiglie rifugiate.

Per aumentare le possibilità di socializzazione e di integrazione nel territorio dei piccoli ospiti presenti nel Centro, quest'anno gli operatori hanno deciso di sostenere la partecipazione dei minori ad attività come le arti marziali, il calcetto e la palestra. Inoltre i ragazzi sono stati iscritti ai centri estivi e invernali nei periodi di chiusura delle scuole. ●

chi siamo

ILARIA FRASCÀ
BARBARA MATTIOLI
OMID MIAKHEL
GLADIS OJO
LEDA RUTIGLIANO
STEFANO TANCREDI

VOLONTARI
25

PRESENZE NELLA COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	8
NIGERIA	8
UCRAINA	8
KOSSOVO	6
CONGO R.D.	6
EGITTO	5
ALGERIA	4
ETIOPIA	4
SENEGAL	3
SIRIA	3
COSTA D'AVORIO	2
ERITREA	2
MAROCCO	2
TOTALE	61

PER ETÀ	
MINORI	56%
18-30 ANNI	26%
31-40 ANNI	13%
OLTRE 40 ANNI	5%
TOTALE	100%

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	39%
RIFUGIATI	31%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	15%
PROTEZIONE UMANITARIA	14%
MOTIVI FAMILIARI	1%
TOTALE	100%

DESTINAZIONE NUCLEI FAMILIARI IN USCITA	
ABITAZIONE AUTONOMA	1
ABITAZIONE IN SEMI-AUTONOMIA	2
ALTRO PAESE	2
CASA FAMIGLIA	1
ALTRO PROGETTO SPRAR	1
TOTALE	7

Nel 2015 la comunità per famiglie rifugiate ha accolto complessivamente 16 nuclei familiari per un totale di 61 persone. Rispetto all'anno precedente, si segnala un aumento di ospiti arrivati nella fase di richiesta di asilo: otto dei nove nuovi nuclei arrivati nel Centro nel corso dell'anno (per un totale di 24 persone) dovevano ancora sostenere l'audizione presso la Commissione Territoriale. Tra questi, sette hanno ottenuto il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Gli altri sono ancora in attesa della risposta. Un altro dato da evidenziare è la presenza di ben cinque nuclei monoparentali, composti da madri sole con figli a carico (tre mamme con 1 figlio, una con 3 e una con 4). La proporzione tra bambini e adulti nel Centro, come di consueto, resta sbilanciata a favore dei minori (56%). Nel corso dell'anno solo uno dei 6 nuclei familiari in uscita è riuscito ad affittare un alloggio indipendente. Per gli altri, sono state attivate altre soluzioni che consentissero un ulteriore passo nel faticoso percorso verso l'autonomia. ●

AVER DROM

SERVIZIO DI SEMI-AUTONOMIA PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI
E GIOVANI ADULTI • VIA DI VILLA SPADA, 143 • 00138 ROMA

Il progetto di semi-autonomia *Aver Drom* è nato nel 2009 per accogliere

minori stranieri non accompagnati presenti a Roma. La struttura ospita ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni e neo-maggiorenni privi di occupazione o inseriti in percorsi di apprendimento lavorativo o di formazione.

Nella fase di inserimento dei ragazzi gli operatori svolgono una serie di colloqui per approfondire la situazione di ciascun ospite, le inclinazioni personali e professionali, la maturazione raggiunta. In seguito vengono elaborati progetti individuali di inclusione sociale che comprendono aspetti fondamentali della vita dei ragazzi quali la scuola, il lavoro, l'alloggio, la salute.

Tali percorsi verso l'autonomia sono realizzati grazie a una continua ricerca delle opportunità formative e lavorative presenti sul territorio. Questa attività ha portato negli anni alla costruzione di una rete di interlocutori, sia pubblici che del privato sociale, che si cerca costantemente di ampliare.

L'obiettivo principale di ciascun progetto è quello di accompagnare i ragazzi al compimento dei 18 anni fornendo loro la conoscenza di realtà formative, lavorative, legali e culturali cui fare riferimento una volta usciti dal Centro.

Nell'ultimo anno l'aumento di minori richiedenti asilo ha portato a una collaborazione sempre più stretta con il servizio legale del Centro Astalli per preparare i giovani ospiti all'intervista in Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale che devono sostenere una volta divenuti maggiorenni.

Numerose poi sono le attività didattiche e culturali organizzate per i ragazzi: in particolare un costante tutoraggio per l'apprendimento dell'italiano e dell'inglese, realizzato grazie al prezioso lavoro dei volontari. Durante l'anno inoltre si è consolidata la collaborazione con la Fondazione MAXXI per l'organizzazione di visite presso alcuni musei di Roma come il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" e l'Archivio delle Memorie Migranti. ●

chi siamo

ANDREA ANZALDI
LUCIO FABBRINI

VOLONTARI
9

OSPITI ACCOLTI NEL 2015

ETÀ	NAZIONALITÀ	STATUS
16	ALBANIA	MINORE ETÀ
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
16	EGITTO	MINORE ETÀ
16	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
16	GAMBIA	RICHIEDENTE ASILO
17	GAMBIA	RICHIEDENTE ASILO
17	GAMBIA	RICHIEDENTE ASILO
17	GAMBIA	RICHIEDENTE ASILO
17	NIGERIA	RICHIEDENTE ASILO
14	SENEGAL	RICHIEDENTE ASILO
17	SENEGAL	RICHIEDENTE ASILO
17	SENEGAL	MINORE ETÀ
17	SOMALIA	RICHIEDENTE ASILO

*Rispetto allo scorso anno, il numero delle presenze è aumentato: nel 2015 la semi-autonomia Aver Drom ha accolto 18 minori stranieri non accompagnati e l'età dei ragazzi ospitati e la loro provenienza sono più diversificate rispetto al passato. È significativamente cresciuto il numero dei minori che ha fatto richiesta di protezione internazionale, pari quasi alla metà degli ospiti. Nell'ultimo anno sono stati accolti minori richiedenti asilo provenienti da **Gambia, Senegal, Nigeria e Somalia**. Inoltre nel 2015 l'Aver Drom ha dato ospitalità a ragazzi nati in **Egitto, Bangladesh e Albania**. I minori che hanno presentato la richiesta di protezione internazionale, una volta compiuta la maggiore età, sono stati accolti nelle strutture del sistema SPRAR. Un ragazzo del Gambia invece ha scelto di partire autonomamente per il nord Europa, dove già vivevano alcuni suoi connazionali. I ragazzi provenienti da Egitto, Bangladesh e Albania hanno avuto la possibilità di trasferirsi in abitazioni private con altri connazionali già presenti in Italia. ●*

LA CASA DI MARCO

CASA FAMIGLIA PER MINORI • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La Casa di Marco è una casa famiglia che può ospitare fino a 6 minori stranieri non accompagnati, in media di età compresa tra i 13 e i 17 anni. I ragazzi accolti provengono da Paesi in cui, in generale, il rispetto delle normali tappe della vita viene alterato dalle incessanti richieste di sostegno economico da parte della famiglia di origine. Molto spesso tale situazione crea una forte scissione tra le aspettative familiari e le esigenze di un adolescente. Il lavoro principale degli operatori, dunque, è quello di ripristinare il normale ciclo di vita del minore e sviluppare in lui la consapevolezza della propria età e dei propri bisogni personali, nel rispetto della cultura e delle tradizioni di origine. Tutti gli ospiti, a seconda dell'età, vengono iscritti alla scuola dell'obbligo, accompagnati all'ottenimento della licenza media e indirizzati a corsi di formazione.

Le attività scolastiche e ricreative, la costruzione di una quotidianità e una regolarità degli stili di vita forniscono ai ragazzi nuovi strumenti per vivere la propria adolescenza in un contesto di normalità.

Determinante in questo lavoro di consapevolezza è, per i giovani ospiti, l'esempio dei ragazzi più grandi in uscita. Nel 2015 tutti coloro che hanno lasciato la casa lo hanno fatto con un lavoro, un documento valido e un alloggio sicuro. Si è potuto così sperimentare che un percorso che si conclude con il raggiungimento di risultati concreti porta effetti positivi su tutto il gruppo.

Soprattutto per i ragazzi più giovani, per i quali la permanenza nel Centro rischia di protrarsi per diversi anni, l'équipe si impegna nella difficile ricerca di famiglie disponibili a un affidamento temporaneo. ●

chi siamo

NICOLETTA CHIRICO
MANUELE CICUTI
TIMOTEO CRISPOLTI
FRANCESCA FRACASSO

VOLONTARI
13

MINORI INSERITI NE "LA CASA DI MARCO"
NEL 2015

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
M	14	EGIZIANA
M	14	EGIZIANA
M	14	EGIZIANA
M	15	EGIZIANA
M	16	EGIZIANA
M	16	EGIZIANA
M	16	EGIZIANA
M	17	EGIZIANA
M	17	EGIZIANA
M	17	LIBERIANA
M	17	ALBANESE

LA CASA DI MARIA TERESA

CASA FAMIGLIA PER DONNE SOLE CON BAMBINI, IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La Casa di Maria Teresa è una casa famiglia nata nel 2009 per accogliere madri con bambini in situazione di difficoltà, sia italiane che straniere.

La struttura si propone di offrire uno spazio di accoglienza protetto in cui le donne provenienti da contesti di forte disagio familiare, sociale ed economico, possano imparare a rafforzare il rapporto con i propri figli e contemporaneamente a intraprendere un percorso di crescita individuale.

L'équipe, composta da educatori e psicologi, aiuta le madri, mediamente molto giovani, a ripristinare o rafforzare una relazione genitoriale volta a un sereno sviluppo psico-fisico dei bambini.

L'inserimento di ciascuna famiglia avviene su richiesta dei Servizi Sociali, con i quali si collabora attivamente nel delineare il cosiddetto "Progetto Educativo Individualizzato". Per ciascun nucleo monoparentale vengono stabiliti obiettivi, tempi e modalità d'intervento.

La casa famiglia è da sempre improntata ad uno stile molto familiare. Operatori, volontari e ospiti condividono spazi e oggetti oltre che compiti e responsabilità. È fondamentale che ciascuna madre con i suoi bambini si senta parte di una comunità familiare in cui poter esprimere il proprio potenziale e ritrovare l'equilibrio necessario per ricominciare un nuovo percorso di vita.

Particolarmente importanti per la buona riuscita dei progetti sono il sostegno educativo all'inserimento scolastico dei minori e il supporto psicologico, formativo e lavorativo alle donne. In tali ambiti di intervento un ruolo cruciale è svolto dai rapporti amicali e dalle relazioni sociali che madri e figli instaurano all'interno dell'ambiente scolastico e del quartiere in generale.

Nel 2015 sono stati accolti due nuclei, uno composto da una giovane madre italiana con un bimbo di due anni e l'altro formato da una donna bengalese con due figli in età adolescenziale. ●

chi siamo

ADRIANA ARRIGHI
CRISTIANA BUFACCHI
FULVIA LEMI

VOLONTARI
2

OSPITI ACCOLTI NE
"LA CASA DI MARIA TERESA" NEL 2015

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	34	BENGALESE
F	13	BENGALESE
M	14	BENGALESE
F	22	ITALIANA
M	2	ITALIANA

AMBULATORIO

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA

L'ambulatorio medico del Centro Astalli rappresenta per molti richiedenti asilo e rifugiati, soprattutto se di recente arrivo in Italia, un punto di riferimento fondamentale per ricevere le prime cure e le necessarie informazioni in ambito sanitario.

Ogni pomeriggio i medici volontari svolgono decine di visite coadiuvati dai mediatori culturali, indispensabili per favorire un rapporto di fiducia con il paziente e far comprendere appieno le diagnosi e le cure prescritte. L'azione dei mediatori è importante anche per facilitare e incoraggiare l'utilizzo delle strutture pubbliche attraverso l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

L'ambulatorio è provvisto di un dispensario farmaceutico che, grazie alla generosità di alcune farmacie private e all'ormai consolidata collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico, permette la distribuzione gratuita di migliaia di medicinali da banco.

Nel corso dell'anno, tramite il progetto *Nessuno escluso* finanziato dalla Regione Lazio, si sono potuti ristrutturare gli spazi destinati all'accoglienza e registrazione dei pazienti e agli studi medici in cui si effettuano le visite.

Rispetto agli anni precedenti, il 2015 ha registrato un forte aumento degli utenti che si sono rivolti al servizio ambulatoriale sia per effettuare visite che per chiedere medicinali. Si tratta soprattutto di rifugiati che, già da tempo in Italia, si sono visti costretti a tornare in ambulatorio a causa delle modifiche legislative stabilite in merito all'esenzione dal pagamento del ticket sanitario. La restrizione dell'esenzione ai soli disoccupati ha fatto sì che gli inoccupati (ossia coloro che non hanno mai svolto un'attività lavorativa nel nostro Paese) si siano trovati improvvisamente nella condizione di dover pagare esami diagnostici, visite specialistiche e farmaci prima gratuiti, rendendo di fatto ancor più problematica la già difficile esigibilità, per molti migranti forzati, del diritto fondamentale all'accesso alle cure. ●

chi siamo

NAYEREH NEMAYANDEH
SIMON TEKESTE ZEGGAI

DISTRIBUZIONE FARMACI
RENZO GIANNOTTI
SILVANO MATTORRE

VOLONTARI
13

ACCESSI ALL'AMBULATORIO NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	1.031
PAKISTAN	290
SENEGAL	290
COSTA D'AVORIO	221
ERITREA	182
MAURITANIA	141
EGITTO	119
NIGERIA	99
GUINEA	60
IRAN	60
ETIOPIA	51
GAMBIA	50
TURCHIA	48
CONGO R.D.	43
SOMALIA	43
ALTRE NAZIONALITÀ	274
TOTALE	3.002

PER SESSO	
UOMINI	92%
DONNE	8%
TOTALE	100%

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	40%
PATOLOGIE MUSCOLO-SCHELETRICHE	26%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	24%
MEDICAZIONI E INIEZIONI	8%
ALTRO	2%
TOTALE	100%

Rispetto agli anni precedenti, nel 2015 l'ambulatorio ha registrato un aumento di accessi superiore al 20%, sia per quanto riguarda le prime visite che per il servizio di farmacia. Questo è certamente dovuto in buona parte agli effetti delle nuove limitazioni relative alle esenzioni dal pagamento del ticket.

*Per quanto riguarda la tipologia, il genere e la provenienza degli utenti, nel 2015 si sono notate alcune novità rispetto agli anni precedenti. Le donne rappresentano una percentuale piuttosto ridotta delle persone che accedono all'ambulatorio, che per circa un terzo del totale è formata da giovani afgani, anche se la loro presenza si è fatta più costante rispetto al passato. Sono aumentati in modo consistente gli accessi di utenti provenienti dall'**Africa occidentale (Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria)**. Si è evidenziato inoltre un picco della popolazione egiziana, in genere composta da nuclei familiari: più numerose rispetto al passato sono state quindi le richieste relative alla salute di neonati e bambini. ●*

CENTRO SAMIFO

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI

VIA LUZZATTI, 8 • 00185 ROMA

Il SaMiFo nasce nel 2006 dalla collaborazione tra il Centro Astalli e la ASL Roma A al fine di promuovere la tutela della salute dei migranti forzati. L'équipe è composta da personale socio-sanitario del Centro Astalli e da medici del Servizio Sanitario Pubblico.

Nel luglio del 2015 il SaMiFo ha ottenuto l'importante riconoscimento della Regione Lazio come "Struttura sanitaria a valenza regionale per l'assistenza ai migranti forzati". Di fatto la portata innovativa del servizio che sta nell'integrazione di risorse e competenze del privato sociale e del servizio pubblico rende il SaMiFo oggi un modello di interesse nazionale.

Per questo nel 2015 è stato presentato il primo rapporto di attività in cui si sono descritti dieci anni di cura e presa in carico dei migranti forzati, con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, come le persone affette da problemi psichiatrici o le vittime di tortura.

Nel 2015 il personale messo a disposizione del SaMiFo dalla Asl Roma A si è ulteriormente arricchito di uno psichiatra, una psicologa, due assistenti sociali e una ginecologa.

Ogni anno oltre duemila richiedenti asilo e rifugiati accedono al servizio di assistenza medica di base e specialistica presso gli ambulatori di psichiatria, psicologia, ginecologia, medicina legale, ortopedia, unità vaccinazioni, dove i medici specialisti incontrano i pazienti coadiuvati da operatori sociali e mediatori linguistico-culturali.

L'attività del consultorio presente all'interno del SaMiFo è proseguita a ritmi serrati e l'équipe ha mantenuto la sua impronta femminile. Sovente al consultorio si rivolgono donne vulnerabili in stato di gravidanza,

chi siamo

CENTRO ASTALLI

MAURIZIO BACIGALUPI
PIETRO BENEDETTI
CARLO BRACCI
NICOLETTA CAMPANINI
LUCIANA D'AGOSTINO
MARIA GUERRA
NAYEREH NEMAYANDEH
SIMONE PELLE
GIORGIA ROCCA
SIMON TEKESTE ZEGGAI
MARTINO VOLPATTI

TIROCINANTI E VOLONTARI
5

ASL Roma A

GIANCARLO SANTONE

(Medico-coordinatore)

FILIPPO GNOLFO

(Medico responsabile UOS
assistenza immigrati)

MEDICI E PSICOLOGI

ANGELA CASARELLA

LOREDANA MADONIA

SILVANA PATRICELLI

ANTONIO SPINA

LAURETTA TRIBUZI

EMILIO VERCILLO

ALTRE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE

MILA CAPOCCIA

ANGELA DI PRIMA

MARINELLA LOMBRICI

BERNARDETTA MAINI

ANNA MARIA SIMEONE

PAOLA PIZZUTELLI

MEDIATORI

6

per le quali è necessario un accompagnamento costante e mirato sia psicologico che clinico.

Il lavoro dell'ambulatorio medico-legale è determinante per la certificazione degli esiti di torture e violenze intenzionali e per le certificazioni cliniche per l'inserimento nei centri d'accoglienza o per ottenere l'invalideria civile.

È sempre molto efficace la collaborazione tra la Medicina di base e l'Unità Vaccinazioni della ASL per ridurre l'incidenza delle malattie prevenibili da vaccino e le loro conseguenze in termini di mortalità e morbilità. Tale servizio è sempre molto frequentato dai migranti che spesso fanno le prime vaccinazioni in Italia. La mediazione linguistico-culturale, garantita dal Centro Astalli e da Roma Capitale attraverso il Programma Integrale, ha svolto come sempre un

ruolo fondamentale, permettendo ai pazienti di comunicare liberamente i loro problemi di salute e di comprendere le terapie proposte superando ostacoli di genere, linguistici e culturali.

Nel corso dell'anno il comitato scientifico del SaMiFo ha promosso attività di formazione e aggiornamento sulle migrazioni forzate. Anche nel 2015 il Centro Astalli ha partecipato al Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Salute per la predisposizione di linee guida relative alla cura di rifugiati vittime di violenza. ●

SERVIZI 2015	VISITE	UTENTI
MEDICINA GENERALE	4.052	920
PSICHIATRIA	1.004	258
PSICOLOGIA	754	135
SERVIZIO SOCIALE	512	101
GINECOLOGIA	484	281
MEDICINA LEGALE	177	171
ORTOPEDIA	137	91
VACCINAZIONI	137	108
TOTALE	7.257	2.065

ACCESSI AL SAMIFO NEL 2015

UTENTI MEDICINA GENERALE PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	15%
SENEGAL	14%
ERITREA	13%
MALI	7%
COSTA D'AVORIO	6%
NIGERIA	5%
GUINEA	5%
CONGO R.D.	5%
MAURITANIA	4%
GAMBIA	4%
CAMERUN	3%
ETIOPIA	2%
ALTRE NAZIONALITÀ	17%
TOTALE	100%

UTENTI PSICOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	14%
CONGO R.D.	11%
MAURITANIA	8%
CAMERUN	8%
NIGERIA	7%
AFGHANISTAN	6%
KENYA	6%
ETIOPIA	5%
MALI	5%
GAMBIA	4%
ALTRE NAZIONALITÀ	26%
TOTALE	100%

UTENTI PSICHIATRIA PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	21%
SENEGAL	8%
COSTA D'AVORIO	7%
MALI	6%
CONGO R.D.	6%
ETIOPIA	6%
GAMBIA	6%
CAMERUN	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	35%
TOTALE	100%

UTENTI GINECOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	29%
ETIOPIA	12%
SENEGAL	9%
CONGO R.D.	6%
NIGERIA	6%
COSTA D'AVORIO	6%
ALTRE NAZIONALITÀ	32%
TOTALE	100%

UTENTI MEDICINA LEGALE PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	22%
MALI	12%
COSTA D'AVORIO	9%
CONGO R.D.	7%
GAMBIA	7%
MAURITANIA	7%
ALTRE NAZIONALITÀ	36%
TOTALE	100%

Nel 2015 si sono rivolte al SaMiFo più di 2.000 persone, sebbene a partire da aprile molti rifugiati non possano più usufruire dell'esenzione del ticket sanitario per reddito a causa dell'esclusione di chi non ha mai lavorato in Italia da questa possibilità. Nella medicina di base, il 75% degli utenti è rappresentato da uomini, mentre le donne si rivolgono maggiormente al servizio di psichiatria (40% degli utenti). Ciò conferma che le donne sono più spesso vittime di abusi nei Paesi di origine, nei viaggi e, purtroppo, anche a Roma, in particolare se risiedono in stabili occupati. Quasi tutte le donne seguite dalla ginecologia, in aumento rispetto al 2014, sono vittime di violenza di genere o tortura. L'ortopedia ha curato prevalentemente pazienti **afgani** e dell'**Africa sub-sahariana** per patologie dovute a fratture pregresse, riportate nella fuga e trascurate durante il viaggio. ●

ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI

Accompagnare le persone in condizione di vulnerabilità significa innanzitutto riconoscere una dimensione complessa e articolata di sofferenze e criticità, in cui aspetti giuridici, sanitari e sociali vanno considerati sia nella loro specificità, sia nelle possibili e a volte problematiche interazioni.

Ancor prima, vuol dire accogliere e instaurare una relazione di fiducia con chi ha attraversato esperienze fortemente traumatiche che hanno segnato la propria identità più profonda e la capacità di instaurare dimensioni di relazione con gli altri.

In questa chiave è continuata nel 2015 la collaborazione tra l'ambulatorio SaMiFo e il centro d'ascolto per l'assistenza ai richiedenti protezione internazionale in condizione di vulnerabilità. Il centro d'ascolto provvede alla preparazione giuridica degli utenti in vista dell'audizione in commissione e si occupa dei contatti con i legali che seguono i ricorsi, mentre il SaMiFo attiva percorsi di assistenza specialistica con l'ambulatorio di psicologia e di psichiatria, con il servizio di ginecologia e con l'attività di medicina legale finalizzata alla certificazione di esiti di maltrattamenti o torture e di importanti patologie fisiche o psichiche.

Nel 2015 l'attività di medicina legale coordinata dagli operatori del Centro Astalli e svolta da due medici-legali volontari ha prodotto 177 certificazioni che hanno supportato la richiesta di protezione internazionale presso la commissione territoriale o presso i tribunali competenti per i ricorsi.

Nel 2015 il SaMiFo ha assistito 620 utenti vulnerabili, equamente ripartiti tra uomini (51%) e donne (49%). La crescita registrata rispetto al 2014 (+11%) testimonia come il centro si stia sempre più specializzando nella presa in carico degli utenti più vulnerabili e di come sia divenuto nel tempo un punto di riferimento per le sempre più numerose strutture di accoglienza del territorio. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI
MARIA GUERRA
FILIPPO GUIDI
FRANCESCA NAPOLI
EMANUELA RICCI
MARTINO VOLPATTI

PERSONE VULNERABILI ACCOMPAGNATE NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	15%
AFGHANISTAN	10%
CONGO R.D.	10%
MALI	7%
MAURITANIA	7%
NIGERIA	6%
COSTA D'AVORIO	6%
ERITREA	6%
CAMERUN	5%
GUINEA	4%
ALTRE NAZIONALITÀ	24%
TOTALE	100%

CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Ogni pomeriggio, a via degli Astalli, negli uffici attigui alla mensa, gli operatori legali del centro di ascolto incontrano decine di utenti. Si tratta principalmente di richiedenti asilo che necessitano di un primo orientamento.

A chi ha bisogno di supporto per la procedura di richiesta di protezione internazionale viene dato poi un appuntamento negli uffici di via del Collegio Romano, dove inizia il vero e proprio percorso di accompagnamento. Da un primo ascolto si passa a un approfondimento della storia personale fino alla preparazione dell'intervista presso la Commissione Territoriale. Generalmente le persone vengono incontrate in più occasioni, cercando sempre di rispettare i tempi necessari alla rielaborazione dei traumi subiti. Nei casi in cui emergano segni di violenze, sia sul piano fisico che psicologico, gli utenti vengono indirizzati al SaMiFo per ricevere un'adeguata assistenza sanitaria e ottenere la certificazione medico-legale delle torture subite da presentare in fase di audizione.

Sebbene nel 2015 siano state attive tre sezioni della Commissione di Roma, la durata della procedura resta mediamente lunga. Sono infatti diversi i passaggi burocratici necessari negli uffici competenti per le varie fasi dell'iter. Per questo, dalla prima tappa del foto-segnalamento alla notifica dell'esito dell'esame della richiesta di protezione possono passare anche diversi mesi.

Accanto al lavoro di orientamento e assistenza legale, gli operatori svolgono azioni di accompagnamento in Questura per utenti particolarmente vulnerabili. Grazie inoltre alla collaborazione di avvocati volontari, il centro di ascolto offre assistenza per la presentazione in tribunale dei ricorsi contro il diniego della protezione.

Continua regolarmente l'attività di ascolto e orientamento presso il Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Ponte Galeria. Al momento è in fase di definizione un nuovo protocollo con la Prefettura per riorganizzare tempi e modalità di accesso degli operatori legali e rendere sempre più efficace il loro operato all'interno del CIE. ●

chi siamo

FILIPPO GUIDI
FRANCESCA NAPOLI
EMANUELA RICCI

VOLONTARI
16

INTERVENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO NEL 2015

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	20
CONGO R.D.	17
MALI	14
COSTA D'AVORIO	11
GUINEA	10
NIGERIA	10
AFGHANISTAN	8
GAMBIA	7
CAMERUN	7
CINA	7
IRAN	6
UCRAINA	5
MAURITANIA	5
GHANA	5
ERITREA	5
ALTRE NAZIONALITÀ	46
TOTALE	183

TIPOLOGIA DI AZIONI EFFETTUATE	
PRIMO ASCOLTO	2.807
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	1.192
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	120
ALTRO	6
TOTALE	4.125

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	65%
RIFUGIATI	5,5%
PROTEZIONE UMANITARIA	6%
RICORRENTI	7%
ALTRO	16,5%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	39%
UOMINI	61%
TOTALE	100%

Nel corso del 2015 sono state in tutto 1.008 le persone che, in seguito al primo colloquio di orientamento, hanno chiesto la domiciliazione presso il Centro Astalli per presentare richiesta di protezione internazionale. Tale procedura, richiesta finora dalla Questura per assicurare la reperibilità del richiedente, è in fase di revisione. Oggi la formalizzazione della domanda è possibile anche per persone sprovviste di un domicilio. Restano tuttavia ancora da chiarire alcuni aspetti della nuova procedura e, in particolare, come assicurare pieno accesso ai diritti sociali, a partire dall'assistenza sanitaria pubblica. Gli accessi ai primi colloqui nel 2015 sono stati particolarmente numerosi. Una parte delle persone ascoltate nel primo orientamento è stata presa in carico dal servizio legale. Alcuni gruppi di richiedenti asilo, come gli ucraini (105 nel corso dell'anno), hanno potuto contare sulla rete di supporto dei loro connazionali; altri, accolti in centri di accoglienza del sistema SPRAR, hanno potuto usufruire dell'assistenza legale presso le strutture che li hanno ospitati. ●

SCUOLA DI ITALIANO

VIA VIRGINA AGNELLI, 21 • 00151 ROMA
VIALE MASSIMILIANO MASSIMO, 1 • 00144 ROMA

La scuola di italiano del Centro Astalli, attraverso il generoso lavoro dei suoi insegnanti volontari, si pone come obiettivo principale di introdurre i rifugiati all'apprendimento della lingua italiana e di creare uno spazio di speranza, in cui gli studenti possano tornare a riconoscere se stessi, per come erano prima del viaggio, prima della fuga e per come hanno sempre pensato di essere nel loro futuro.

La scuola è articolata in due sedi: una presso la Fondazione Il Faro e l'altra all'interno dell'Istituto Massimiliano Massimo. In totale sono attive 10 classi di diversi livelli, dall'alfabetizzazione al livello B1 (intermedio/avanzato), passando per i livelli A1 (corso base) e A2 (base/intermedio). Proprio la classe B1 rappresenta una delle novità del 2015 ed è composta da 6 studenti che, superato l'esame per la certificazione della conoscenza dell'italiano di livello A2 richiesto dal patto di integrazione, hanno deciso di continuare lo studio della lingua. Una seconda novità riguarda invece la costituzione di una classe di minori stranieri non accompagnati, composta per la maggior parte da giovani diciassettenni di nazionalità egiziana.

Alla luce della positiva esperienza degli anni precedenti, la scuola ha cercato di proporre agli studenti nuove attività per favorire la socializzazione. Accanto ai laboratori di conversazione e cucina, si è aggiunta nel 2015 la classe di creatività, un nuovo spazio in cui si è potuto imparare a usare i colori a tempera e a realizzare dipinti utilizzando materiale da riciclo. Grazie a insegnanti madrelingua è attivo anche un corso di inglese di primo livello. È aumentato il numero di persone interessate a cimentarsi volontariamente come docenti d'italiano ai rifugiati. Anche un piccolo gruppo di studenti dell'Istituto Massimo si è dedicato con successo all'insegnamento della lingua per le classi del Centro Astalli che si tengono presso la loro scuola. Hanno avuto così l'opportunità di incontrare giovani rifugiati, conoscerne i bisogni, le aspettative, i sogni e stabilire con loro contatti e amicizie che si basano sui tanti punti in comune tra ragazzi molto vicini di età. ●

chi siamo

CECILIA DE CHIARA
LUIGI TERRITO sj

VOLONTARI
66

ISCRITTI ALLA SCUOLA DI ITALIANO NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	62
EGITTO	46
GAMBIA	21
MALI	20
TURCHIA	12
ERITREA	11
CONGO R.D.C.	10
PAKISTAN	10
ETIOPIA	9
GUINEA	9
NIGERIA	9
UCRAINA	9
SENEGAL	7
COSTA D'AVORIO	6
IRAQ	6
MAURITANIA	6
GHANA	5
IRAN	5
LIBIA	5
SOMALIA	5
ALTRE NAZIONALITÀ	28
TOTALE	301

PER SESSO	
UOMINI	84%
DONNE	16%
TOTALE	100%

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	52%
MINORE ETÀ	14,5%
RIFUGIATI	9%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	8,5%
PROTEZIONE UMANITARIA	8%
MOTIVI FAMILIARI	3%
ALTRI MOTIVI	5%
TOTALE	100%

PER TITOLO DI ISTRUZIONE	
NESSUN TITOLO	20%
SCUOLA ELEMENTARE	22%
SCUOLA MEDIA	23,5%
ISTRUZIONE SUPERIORE	24,5%
LAUREA	10%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
MINORI	14,5%
18-30 ANNI	58,5%
31-40 ANNI	18%
OLTRE 40 ANNI	9%
TOTALE	100%

Più della metà degli studenti che ha frequentato i corsi di italiano nel 2015 è composta da richiedenti asilo, a conferma del fatto che la scuola del Centro Astalli è soprattutto un servizio di prima accoglienza, al quale i rifugiati si rivolgono anche a pochi giorni dall'arrivo in Italia. Come accade già da diversi anni, la nazionalità predominante è quella afgana, ma quest'anno si registra una presenza nuova e numerosa di studenti di nazionalità egiziana, tra cui 44 minori non accompagnati. Quest'anno tra i frequentanti sono meno numerosi i richiedenti asilo che vivono nel CARA di Castelnuovo di Porto, probabilmente a causa della difficoltà di raggiungere la scuola con i mezzi pubblici. Più limitata che in passato è infatti anche la possibilità di fornire la tessera dell'autobus agli iscritti ai corsi. Il numero di studenti analfabeti, pur significativo, è inferiore rispetto al 2014. Di contro, sono più numerose le persone con un'istruzione media e superiore. Nel 2015, grazie alla convenzione con il XXI CTP Gramsci, 61 studenti hanno ottenuto l'attestazione di conoscenza dell'italiano di livello A2. ●

ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Accompagnare i rifugiati verso l'autonomia significa offrire loro le informazioni e gli strumenti necessari per avviare, o in alcune occasioni riprendere, il lungo e spesso tortuoso percorso verso l'indipendenza.

Le richieste di aiuto sono sempre numerose e variano a seconda dei bisogni e della particolare situazione che vive ogni utente. Chi sta per uscire dal centro di accoglienza deve affrontare il problema di trovare un alloggio, chi è da poco arrivato in Italia vorrebbe iscriversi a un corso professionale o cercare il modo più veloce per inserirsi nel mondo del lavoro. Si cerca di offrire un accompagnamento personalizzato basato sulle esigenze e sulle competenze di ciascun beneficiario. Lo sportello lavoro, in particolare, fornisce un orientamento ai servizi presenti sul territorio e un'assistenza per un primo bilancio di competenze, per la stesura del curriculum vitae e per la ricerca di offerte lavorative tramite la consultazione di siti e giornali specializzati.

Sempre nel rispetto delle attitudini e dei desideri degli utenti, si cerca di aiutarli a dare forma e concretezza a progetti di vita che possono essere ancora nebulosi e poco concreti.

Spesso basta un piccolo contributo per sbloccare una situazione che sembrava senza uscita e tornare così a sentirsi protagonisti della propria vita. A volte, invece, sono necessari interventi più strutturati e duraturi, che prevedono un capillare lavoro di rete con altri soggetti del territorio, dai servizi sociali dei vari municipi, ai COL, alle altre associazioni del terzo settore. Grazie a finanziamenti privati e pubblici, come ad esempio i progetti sostenuti dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Lazio, nel 2015 si è svolta un'attività di ascolto e orientamento per centinaia di persone e per 70 di loro si sono potuti erogare contributi per l'iscrizione a corsi di formazione, alla scuola guida, per l'attivazione di tirocini formativi, per il pagamento di alcune mensilità di affitto o delle utenze arretrate. ●

chi siamo

CECILIA DE CHIARA
EMANUELA LIMITI
SARA TARANTINO

VOLONTARI
3

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA NEL 2015

PER TIPOLOGIA DI AZIONE	
RICERCA LAVORO	1.068
BILANCIO COMPETENZE	242
INVIO PER COLLOQUI DI LAVORO	28
INVIO PER CORSO DI FORMAZIONE	5
CONTRIBUTI PER FORMAZIONE E TIROCINI	50
ORIENTAMENTO E CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI/UTENZE	20
TOTALE	1.413

BENEFICIARI PER STATUS	
RIFUGIATI	92
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	75
PROTEZIONE UMANITARIA	58
MOTIVI FAMILIARI	40
CARTA LUNGO SOGGIORNO	23
MOTIVI DI LAVORO	18
RICHIEDENTI ASILO	16
ALTRO	6
TOTALE	328

Nel 2015 gli utenti dello sportello di orientamento al lavoro sono stati in prevalenza **senegalesi** e **nigeriani**. Rispetto all'anno precedente si è registrata un'affluenza maggiore di rifugiate **eritree** ed **etiopi**, residenti in Italia già da molti anni. La maggioranza degli utenti è in possesso di permesso di soggiorno per protezione internazionale, ma nel corso dell'anno vi è stato un aumento di richieste da parte di persone con permesso di soggiorno per motivi familiari e di titolari di carte di lungo soggiorno. Il rapporto tra presenza maschile e femminile è rimasto invariato rispetto al 2014: circa 35% donne e 65% uomini.

Sono stati molti gli invii ai colloqui per impieghi nell'ambito della cura alla famiglia. Numerose anche le iscrizioni a corsi di formazione e al programma Garanzia Giovani per l'inserimento lavorativo di persone tra i 18 e i 28 anni.

Sono cresciute le richieste di aiuto per gli affitti, soprattutto da parte di nuclei familiari con bambini appena nati o in procinto di nascere, data l'impossibilità momentanea di lavorare per la madre e la contemporanea urgenza di avere un'occupazione per il padre. ●

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

A due anni dalla visita di Papa Francesco al Centro Astalli in cui invitò i conventi ad aprirsi all'accoglienza dei rifugiati, molti sono stati gli istituti religiosi che hanno deciso di ospitare persone che si trovano in Italia perché in fuga da guerre e persecuzioni.

L'incontro tra il desiderio delle congregazioni di aprirsi ai rifugiati e la lettura dei bisogni dei migranti che viene fatta quotidianamente nei vari servizi del Centro Astalli ha dato vita ad un nuovo e innovativo progetto di semi-autonomia: le cosiddette comunità di ospitalità.

Si è voluto provare a sostenere i rifugiati nel delicato momento di passaggio tra l'accoglienza e il completo distacco dai circuiti assistenziali: una fase in cui stabilire relazioni e riprendere una dimensione di quotidianità può rivelarsi decisiva per il successo del percorso di integrazione.

Per questo si è deciso di proporre agli istituti religiosi di ospitare rifugiati presenti già da tempo sul territorio italiano e che abbiano usufruito di una prima accoglienza in cui abbiano potuto dedicarsi all'apprendimento della lingua e all'espletamento dell'iter burocratico per l'ottenimento dei documenti. Si tratta di persone che stanno muovendo i primi passi nel mondo del lavoro e che pertanto hanno bisogno ancora di un sostegno per raggiungere la completa autonomia.

Alle congregazioni, tutte molto diverse tra loro per carisma e spazi di cui dispongono, viene proposto di lavorare insieme in maniera progettuale condividendo obiettivi e tempi dell'accoglienza. Pur mantenendo una sostanziale autonomia rispetto alle comunità religiose, i rifugiati soli o con le loro famiglie, grazie anche al lavoro di mediazione svolto dai volontari che fanno da collegamento con la comunità ospitante, hanno un'opportunità concreta di inserirsi a pieno titolo nel tessuto sociale della città. Allo stesso tempo, le congregazioni che accolgono hanno l'occasione di lasciarsi interpellare dai rifugiati e di interrogarsi su come il loro specifico carisma possa contribuire a rispondere a questa sfida del nostro tempo. ●

chi siamo

MARIA JOSÉ REY MERODIO
SARA TARANTINO

VOLONTARI
4

PERSONE ACCOLTE IN SEMI-AUTONOMIA NEL 2015

PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	11
AFGHANISTAN	7
BURKINA FASO	7
KOSOVO	6
NIGERIA	6
ERITREA	5
COSTA D'AVORIO	4
BIRMANIA	3
GAMBIA	3
GUINEA	3
SIRIA	3
MALI	2
NIGER	2
EGITTO	1
GHANA	1
MAURITANIA	1
PAKISTAN	1
CONGO R.D.	1
SOMALIA	1
TOTALE	68

PER ETÀ	
18-30 ANNI	34%
31-40 ANNI	26%
OLTRE 40 ANNI	21%
BAMBINI	19%
TOTALE	100%

PER STATUS	
ASILO POLITICO	24%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	21%
PROTEZIONE UMANITARIA	22%
MOTIVI FAMILIARI	23%
ALTRI MOTIVI	10%
TOTALE	100%

CONGREGAZIONI	POSTI A DISPOSIZIONE
COMPAGNIA SANTA TERESA DI GESÙ	1 FAMIGLIA
CONGREGATIO JESU	4 DONNE
FRATELLI DELL'ISTRUZIONE CRISTIANA	1 UOMO
MISSIONARIE SERVE DELLO SPIRITO SANTO	1 FAMIGLIA
PADRI BIANCHI	2 UOMINI
PADRI GESUITI A SANT'ANDREA AL QUIRINALE	1 UOMO
PADRI SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA	2 UOMINI
PADRI SCALABRINIANI	20 UOMINI + 3 FAMIGLIE
RELIGIOSE DI MARIA IMMACOLATA	4 DONNE
SUORE DEL DIVIN SALVATORE	1 FAMIGLIA
SUORE DELLA CARITÀ DI SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET	2 DONNE + 1 DONNA CON BAMBINO
SUORE DI SAN GIUSEPPE DELL'APPARIZIONE	3 DONNE
SUORE DI SAN GIUSEPPE DI CHAMBERY	4 UOMINI
SUORE DI SANT'ANNA	1 FAMIGLIA

Nel 2015 sono state 14 le Congregazioni che hanno deciso di aprirsi all'accoglienza di rifugiati. Inoltre, attualmente altri 9 istituti hanno avviato una collaborazione con il Centro Astalli e si stanno preparando a vivere questa esperienza, diventando effettivamente una "comunità di ospitalità".

Durante l'anno in tutto sono state accolte 68 persone, sia singoli che nuclei familiari, di cui 1 monoparentale, per un totale di 13 bambini e 55 adulti, 33 uomini e 22 donne. Gli utenti inseriti provengono da 19 differenti Paesi, i principali sono **Senegal** (16%), **Afghanistan** (10%) e **Burkina Faso** (10%).

A partire dal mese di giugno sono iniziate le prime uscite: in particolare 6 uomini, 1 donna e 1 nucleo familiare hanno definitivamente lasciato l'alloggio loro assegnato. Gli uomini hanno trovato lavoro e una sistemazione indipendente nel territorio romano, la donna si è trasferita per motivi di studio e lavoro in Belgio e la famiglia è stata accolta presso una parrocchia di Vicenza. ●

LAVANDERIA IL TASSELLO

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA • TEL. 06 69700306

Il servizio di lavanderia del Centro Astalli è nato nel 1999 con l'obiettivo di creare un'opportunità formativa e lavorativa che permettesse a richiedenti asilo e rifugiati particolarmente vulnerabili di rimettersi in gioco in un ambiente protetto e familiare. Nel corso degli anni, *Il Tassello*

si è trasformato in una realtà sempre più strutturata e indipendente, con un gruppo di lavoratori ormai stabile ed esperto che garantisce la qualità e l'affidabilità del servizio. Ciascuno di loro partecipa con compiti ben precisi alle attività di noleggio, lavaggio, imballaggio, consegna di lenzuola e tovagliati e grazie a questa esperienza è riuscito a completare un percorso realmente sostenibile verso l'autonomia. Accanto a questa squadra ormai collaudata continuano ad alternarsi giovani migranti, spesso senza alcuna conoscenza del mondo del lavoro in Italia, impegnati nell'apprendimento di competenze, non solo tecniche, che potranno poi spendere nelle loro future esperienze lavorative.

A dimostrazione della bontà dell'esperimento e della qualità del lavoro che viene svolto con passione e meticolosità ogni giorno, gli ordini che giungono alla lavanderia sono sempre numerosi, specialmente da parte di centri di accoglienza, case famiglia e comunità religiose. I clienti che usufruiscono delle prestazioni della lavanderia hanno visto in questo progetto la possibilità di abbinare un ottimo servizio alla valorizzazione delle capacità e dell'impegno di rifugiati che con fatica e dignità cercano di trovare la propria via verso l'indipendenza economica.

Come ogni anno i ricavi della lavanderia vengono investiti per appattare migliorie e acquistare nuovi, indispensabili, macchinari. Per accelerare e facilitare il lavoro sempre crescente, nel 2015 si è deciso di compiere due importanti investimenti che si erano resi ormai necessari: una nuova lavatrice industriale e soprattutto un nuovo mangano in grado di asciugare e stirare. ●

chi siamo

RAMIZ MANTINI
MOHAMMAD NAIM
LEMNARU IONEL NEDIC
TOMOR XAKA

RAPPORTI CON LA CLIENTELA
MASSIMILIANO MANTINI



compagni di viaggio e maestri di umanità

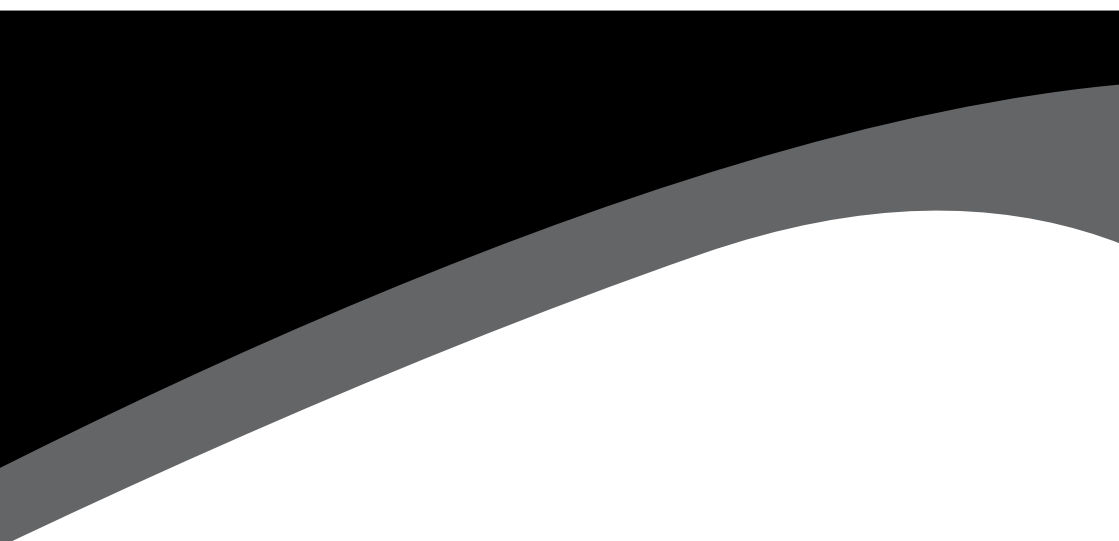
MILLE NOMI E MILLE VOLTI HA LA STORIA DELL'UMANITÀ IN VIAGGIO. SONO GIOVANI, A VOLTE TROPPO.

Hanno camminato a lungo. Hanno conosciuto fame e sete. Anche la paura. Il deserto, il mare per loro sono case scomode e inospitali. Rimanere vivi è un privilegio per pochi. Loro lo sanno da sempre. Ci portano il mondo.

Ne sopportano il peso con coraggio.

Al Centro Astalli da 35 anni ogni giorno ci mostrano che l'umanità in cammino ha il volto della speranza.

Incontrarli, accompagnarli, conoscerli, ascoltarli è l'onore che la storia ci fa.













PROGETTI REALIZZATI NEL 2015

- BEST _____
- CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE _____
- STEP BY STEP _____
- F-ATTORI _____
- STUDIAMO L'ITALIANO _____
- LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE _____
- NESSUNO ESCLUSO _____
- LE RAGIONI DELL'ALTRO _____
- PROTEGGERE È CURARE _____
- PORTE APERTE _____

PROGETTI REALIZZATI NEL 2015

La sensibilizzazione sul tema dell'asilo, la prevenzione della xenofobia e il sostegno a iniziative di conoscenza reciproca tra cittadini migranti sul territorio sono stati alcuni dei temi portanti dei progetti realizzati dal Centro Astalli nel corso del 2015.

Un'altra area di intervento, più in continuità con l'anno precedente, ha riguardato il supporto ai percorsi di vita dei rifugiati, con un'attenzione particolare ai più fragili.

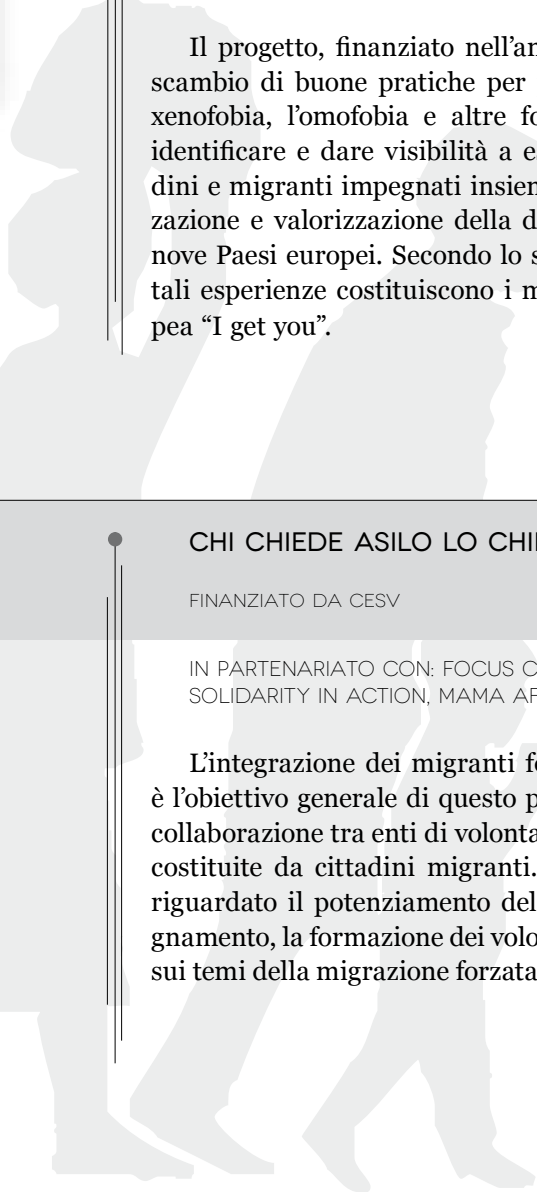
In un momento di forte riduzione di risorse per il supporto all'integrazione dei migranti forzati, incluse quelle per la realizzazione dei progetti di seguito descritti, emerge in modo evidente la solitudine dei rifugiati che, spesso, si trovano privi di quella rete di relazioni familiari e sociali che riesce a offrire sostegno nei momenti di criticità legati alla perdita del lavoro o alla difficoltà di trovarne uno, alla conciliazione degli impegni familiari con quelli lavorativi, alla sfida di far tornare i conti alla fine del mese.

Mai come quest'anno i mezzi di informazione hanno parlato di rifugiati, da un lato suscitando risposte generose di solidarietà che necessitano di essere valorizzate, consolidate, sostenute; dall'altro alimentando un sentimento di paura e di diffidenza, acuito dalle notizie dal Medio Oriente e da messaggi contraddittori che arrivano dalla politica, nazionale ed europea.

Di rifugiati si parla e si discute molto, ma a tante persone sfugge che molti di loro già vivono da tempo nelle nostre città e fanno sempre più fatica a costruirsi una vita sicura e dignitosa. Il Centro Astalli ha cercato di rafforzare il suo impegno sul territorio, in collaborazione con soggetti diversi, per continuare a dare impulso al dialogo e alla mediazione, a partire dalle esigenze concrete e con un'attenzione costante alla scuola, luogo privilegiato di costruzione di comunità.

chi siamo

FRANCESCA BATTISTI
EMANUELA LIMITI
CHIARA PERI
SARA TARANTINO



BEST. Promoting best practices to prevent racism and xenophobia toward forced migrants through community building

FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA - DG JUSTICE

IN PARTENARIATO CON: JRS EUROPA, JRS BELGIO, JRS GERMANIA, JRS FRANCIA, JRS MALTA, JRS PORTOGALLO, JRS ROMANIA, CENTRO ELLACURIA (SPAGNA), WACJI JSC (POLONIA)

Il progetto, finanziato nell'ambito delle azioni europee relative allo scambio di buone pratiche per prevenire e contrastare il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e altre forme di intolleranza, ha l'obiettivo di identificare e dare visibilità a esperienze innovative che vedano cittadini e migranti impegnati insieme in iniziative di accoglienza, socializzazione e valorizzazione della diversità a servizio del bene comune in nove Paesi europei. Secondo lo stile del JRS, le voci dei protagonisti di tali esperienze costituiscono i messaggi centrali della campagna europea "I get you".

CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE

FINANZIATO DA CESV

IN PARTENARIATO CON: FOCUS CASA DEI DIRITTI SOCIALI, AFRICAN SOLIDARITY IN ACTION, MAMA AFRICA, AYANDEH, CEMEA DEL MEZZOGIORNO

L'integrazione dei migranti forzati dell'area metropolitana di Roma è l'obiettivo generale di questo progetto, che si è caratterizzato per una collaborazione tra enti di volontariato di lunga esperienza e associazioni costituite da cittadini migranti. Le azioni principali finanziate hanno riguardato il potenziamento delle attività di orientamento e accompagnamento, la formazione dei volontari e la sensibilizzazione del territorio sui temi della migrazione forzata.

STEP BY STEP

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, iniziato il 1 luglio 2014 e terminato il 30 giugno 2015, ha visto la realizzazione di percorsi integrati e coordinati per la riabilitazione psico-fisica, l'inserimento lavorativo e la promozione dell'autonomia abitativa di rifugiati e titolari di protezione sussidiaria in condizioni di vulnerabilità. Le attività hanno riguardato tre linee di azione: interventi di promozione della salute, di riabilitazione psico-fisica e di integrazione sociale; interventi per l'istruzione, la formazione e riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo; interventi di sostegno all'autonomia alloggiativa per 17 destinatari. In particolare il Centro Astalli ha coordinato l'azione relativa alla salute e si è occupato dell'erogazione di 7 contributi alloggio.

BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO	
AUTONOMIA ABITATIVA	7
ATTIVITÀ DI ASCOLTO/SELEZIONE	98
CURA E RIABILITAZIONE PSICOFISICA	16
TOTALE	121

F-ATTORI

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, iniziato il 1 luglio 2014 e concluso il 30 giugno 2015, è consistito nella realizzazione di percorsi individuali e integrati di inclusione socio-economica della durata di almeno 6 mesi, per 65 rifugiati e titolari

di protezione internazionale non portatori di specifiche vulnerabilità. Le attività si sono articolate in due linee di azione: interventi per la formazione e riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo e interventi volti a sostenere l'autonomia alloggiativa.

Nell'ambito del progetto, il Centro Astalli si è occupato dell'orientamento e accompagnamento per l'inserimento abitativo con l'erogazione di 6 contributi alloggio e dell'individuazione e organizzazione di 5 tirocini formativi della durata di almeno 3 mesi.

BENEFICIARI PER SESSO	
UOMINI	5
DONNE	4
TOTALE	9

BENEFICIARI PER STATUS	
RIFUGIATI	7
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	2
TOTALE	9

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	2
CONGO R.D.	2
ETIOPIA	2
SOMALIA	2
NIGERIA	1
TOTALE	9

STUDIAMO L'ITALIANO. Opportunità di formazione e informazione linguistica e civica per l'integrazione di cittadini di Paesi Terzi

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI -
MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ
DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, iniziato il 25 febbraio 2015 e terminato il 30 giugno 2015, ha avuto come obiettivo la promozione della conoscenza della lingua e della cultura italiana e il potenziamento della consapevolezza dei diritti di cittadinanza. L'iniziativa ha previsto l'attivazione di 4 corsi di apprendimento linguistico e civico rivolti ad analfabeti, donne e a coloro che necessitano di raggiungere il livello linguistico A2 (anche ai fini dell'otte-

nimento del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) e la creazione di uno Sportello informativo volto a fornire orientamento sulle opportunità in campo linguistico e formativo offerte dal territorio romano. Il Centro Astalli ha organizzato 2 dei corsi previsti, in collaborazione con la Biblioteca Marconi e con l'associazione Monteverde Solidale, e ha promosso un'azione di orientamento alle opportunità formative sul territorio.

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
BANGLADESH	28
SENEGAL	7
EGITTO	6
FILIPPINE	6
NIGERIA	5
GHANA	4
ETIOPIA	3
UCRAINA	3
AFGHANISTAN	2
CAMERUN	2
ECUADOR	2
ERITREA	2
IRAN	2
LIBIA	2
MAROCCO	2
MALI	2
REPUBBLICA DOMINICANA	2
TURCHIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	13
TOTALE	95

BENEFICIARI PER SESSO	
UOMINI	39%
DONNE	61%
TOTALE	100%

LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI -
MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA. CON LA COLLABORAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STORIA, CULTURE, RELIGIONI DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA.

Il progetto, coordinato dal Centro Astalli, è nato con l'obiettivo di valorizzare il ruolo dei luoghi di preghiera e di culto delle comunità straniere del territorio di Roma e Provincia nel percorso di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi. Iniziato il 1 agosto 2014 e terminato il 30 giugno 2015, il progetto ha previsto diverse azioni: incontri di orientamento, formazione-informazione per i cittadini stranieri organizzati presso i luoghi di culto; moduli didattici sulla conoscenza delle religioni del territorio con il coinvolgimento di classi di scuole elementari, medie e superiori della provincia di Roma; incontri formativi rivolti a docenti, genitori, personale ATA e altri educatori (guide scout, catechisti, ecc.) sulle realtà religiose del territorio; produzione di materiale video per comunicare e diffondere i temi e i risultati del progetto; realizzazione di una ricerca sul ruolo dei luoghi di preghiera e di culto nel percorso di integrazione dei cittadini stranieri sul territorio di Roma e dell'Area metropolitana.

LUOGHI DI CULTO O PREGHIERA COINVOLTI	N. VISITE
CHIESA ORTODOSSA	7
TEMPIO HINDU	4
TEMPIO BUDDHISTA	5
SINAGOGA	1
MOSCHEA	13
TOTALE	30

PERSONE COINVOLTE	N.
CITTADINI DI PAESI TERZI	378
STUDENTI DI SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI	1.567
PARTECIPANTI AGLI INCONTRI FORMATIVI PER DOCENTI	190
TOTALE	2.135

MODULI DIDATTICI PER RELIGIONE	N. INCONTRI NELLE SCUOLE
RELIGIONE ISLAMICA	30
RELIGIONE CRISTIANO-ORTODOSSA	20
TOTALE INCONTRI NELLE SCUOLE	50

NESSUNO ESCLUSO. Interventi attivi di contrasto all'emarginazione e alla povertà

FINANZIATO DA REGIONE LAZIO - ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015, grazie al finanziamento del Piano Regionale contro la Povertà e l'Esclusione Sociale 2013, il Centro Astalli ha realizzato il progetto *Nessuno escluso. Interventi attivi di contrasto all'emarginazione e alla povertà*. Le azioni a favore di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria hanno previsto da un lato un servizio di sostegno diurno con interventi di ascolto qualificato e orientamento ai servizi offerti dall'associazione e dal territorio a seconda delle esigenze individuali di ciascun beneficiario, dall'altro la creazione di una équipe di mediatori sociali in grado di favorire la fruizione dei diritti, soprattutto in ambito socio-sanitario, di richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità.

Il progetto ha permesso anche la riorganizzazione e la ristrutturazione del dispensario farmaceutico e ha dato la possibilità di offrire un sostegno economico agli utenti che non sono in grado di pagare interventi sanitari non previsti dal Servizio Sanitario Nazionale.

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
MALI	26,20%
AFGHANISTAN	9,1%
SENEGAL	7,3%
GAMBIA	6,7%
PAKISTAN	6,7%
ERITREA	6,2%
SOMALIA	5,3%
NIGERIA	4,4%
COSTA D'AVORIO	3,5%
GUINEA	2,9%
EGITTO	2,8%
GHANA	2,1%
BANGLADESH	1,2%
TURCHIA	1,2%
BURKINA FASO	1,1%
ALTRE NAZIONALITÀ	13,3%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	35%
RIFUGIATI	14%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	22%
PROTEZIONE UMANITARIA	28%
ALTRO	1%
TOTALE	100%

LE RAGIONI DELL'ALTRO

FINANZIATO DA REGIONE LAZIO - DIREZIONE REGIONALE POLITICHE SOCIALI,
AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT

Il progetto “Le ragioni dell’altro” è nato con l’obiettivo di contribuire alla prevenzione di potenziali discriminazioni religiose ed etniche in ambiente scolastico attraverso un’azione educativa di conoscenza e “allenamento” alla diversità, che si fondi sul confronto diretto con mediatori e facilitatori di diverse fedi religiose presenti sul territorio della Regione Lazio. Iniziato nel mese di dicembre 2014 e terminato a marzo 2015, l’attività ha riguardato l’organizzazione di due incontri di aggiornamento e formazione per insegnanti; il coinvolgimento di studenti delle scuole di Roma e del Lazio in incontri di informazione e sensibilizzazione con l’intervento di mediatori e facilitatori e la realizzazione di materiali didattici.

ISTITUTI ADERENTI	43
INCONTRI EFFETTUATI	164
STUDENTI COINVOLTI	4.126
NUMERO DI TESTIMONI/RIFUGIATI COINVOLTI	18

PROTEGGERE È CURARE

FINANZIATO DA JRS USA

Il progetto, avviato a giugno 2015 e terminato a dicembre, ha permesso di sostenere le spese sanitarie legate a visite specialistiche o all’acquisto di medicinali e protesi per 20 richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale particolarmente vulnerabili perché vittime di tortura o violenza intenzionale. I beneficiari sono stati individuati attraverso le segnalazioni pervenute sia dai medici e dagli operatori del Sa.Mi.Fo., che dai coordinatori dei centri di accoglienza del Centro Astalli.

BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO	
ACQUISTO MEDICINALI	8
ACQUISTO PRESIDI SANITARI	4
VISITE SPECIALISTICHE E CURE DENTARIE	5
ALTRO	4
TOTALE	21

BENEFICIARI PER SESSO	
UOMINI	11
DONNE	9
TOTALE	20

PORTE APERTE

FINANZIATO DA FERROVIE DELLO STATO

Nell'ambito delle iniziative messe in atto da Ferrovie dello Stato per rafforzare le misure di accoglienza per persone in condizione di grave marginalità sociale durante i mesi più freddi, il Centro Astalli ha assicurato, da dicembre 2014 a marzo 2015 e poi nuovamente a partire da dicembre 2015, l'apertura mattutina della sede di via degli Astalli 14/a, dove richiedenti e titolari di protezione internazionale possono fare colazione e ricevere assistenza e orientamento, e l'attivazione di alcuni posti di accoglienza notturna straordinaria.

una storia fatta di volti e di luoghi

ACCOGLIERE, CURARE, COMUNICARE,
INTEGRARE, DIFENDERE, ASCOLTARE;
UN CAMMINO SEMPRE COSTRUITO UN
PASSO ALLA VOLTA.

I volontari sono motore, motivazione
e impulso. I rifugiati sono responsabilità,
servizio, senso. Accompagnare servire
e difendere è la missione del Centro Astalli.
Ogni volta che si apre una porta nuova,
si inaugura un servizio, si realizza un progetto
è per provare a essere casa per tutti:
per chi è appena arrivato e per chi ormai
è pronto per continuare da solo. Per chi
ha mille possibilità e per chi ogni giorno
deve combattere la battaglia quotidiana
contro il male della vita.

Una sfida che ci coinvolge e si rinnova in
ogni rifugiato che varca per la prima volta
la soglia della porta verde di via degli Astalli.













centro
astalli



ATTIVITÀ **CULTURALI**

• PROGETTI PER LE SCUOLE _____

• FORMAZIONE VOLONTARI _____

• RAPPORTI CON I MEDIA _____

• RAPPORTI INTERNAZIONALI _____

• CAMPAGNE E ADVOCACY _____

• PRODUZIONI EDITORIALI _____

PROGETTI PER LE SCUOLE

Il Centro Astalli, ormai da quindici anni, attraverso i progetti *Finestre* e *Incontri*, sensibilizza migliaia di studenti sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso. Il punto di forza di entrambi i progetti è l'incontro in classe con un rifugiato o con il testimone di una religione. Ciò permette di approfondire più facilmente le tematiche dell'esilio e della pluralità di fedi a partire dalla conoscenza reciproca.

Tutti i contenuti e i materiali didattici predisposti per insegnanti e studenti sono costantemente aggiornati e sono consultabili e scaricabili gratuitamente nella sezione **Attività nelle scuole** su www.centroastalli.it

Finestre • Storie di rifugiati è il progetto pensato per gli studenti di età compresa tra i 13 e i 19 anni che vogliono conoscere meglio la realtà della migrazione forzata. Attraverso il sussidio *Nei panni dei rifugiati*, curato dalla Fondazione e distribuito gratuitamente agli insegnanti, i ragazzi vengono guidati

nella comprensione dei temi legati all'asilo e ai diritti umani, oltre che nella conoscenza dei principali contesti geopolitici da cui provengono i rifugiati. La possibilità di consultare online i materiali didattici permette di lavorare in classe in maniera interattiva e rende più stimolante la preparazione all'incontro con il rifugiato.

Incontri è il progetto attraverso cui gli studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni possono avvicinarsi

chi siamo

PROGETTO FINESTRE
MARIA JOSÈ REY MERODIO
SIMONA TAGLIAVINI

PROGETTO INCONTRI
BERNADETTE FRAIOLI
CHIARA PERI

REFERENTI CITTÀ
ELISA MICHELON
(TRENTO)
ANNAMARIA COLOMBARO
(VICENZA)

LUCA CARPIN
(PADOVA E ROVIGO)
MARIA TERESA NATALE
(MILANO)

SUSANNA BERNOLDI
(IMPERIA)

ELVIRA IOVINO
(CATANIA)
LIVIA TRANCHINA
(PALERMO)

ANIMATORI
25

RIFUGIATI
39

TESTIMONI
DELLE DIVERSE RELIGIONI
23



alla conoscenza delle diverse fedi religiose in un'ottica di dialogo e di reciproca apertura. Il sussidio *Incontri*, anche questo curato dalla Fondazione e distribuito gratuitamente agli insegnanti, descrive le principali religioni presenti in Italia: il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Educare al dialogo interreligioso è una sfida importante in una società che sempre di più si arricchisce della presenza di diverse comunità di fede. Per questo, oltre all'incontro con il testimone in classe, nell'offerta didattica del progetto sono previste visite nei diversi luoghi di culto presenti in città.



Finestre Focus e ***Incontri Focus*** sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui progetti per le scuole della Fondazione. L'obiettivo dei Focus è approfondire, ulteriormente, i temi dell'esilio e del dialogo interreligioso attraverso percorsi più specifici. *Guerre e persecuzioni*, *Letteratura ed esilio*, *Musica ed esilio* sono i Focus collegati al progetto Finestre.

Cinema e religioni, *I luoghi delle religioni*, *Religioni a tavola* e *Religioni in musica*, i focus relativi al progetto *Incontri*.

La scrittura non va in esilio è il concorso letterario che la Fondazione Astalli propone agli studenti delle scuole superiori coinvolti nei progetti *Finestre* e *Incontri*. *Ho freddo* è stato il racconto vincitore della IX edizione. Scritto da Jacopo Maria Genovese del Liceo "Vittorio Veneto" di Milano, è stato premiato con la realizzazione di un videoclip del suo racconto al quale ha partecipato l'attore Valerio Mastandrea.

I primi dieci racconti valutati da una giuria di esperti, tra cui la scrittrice Melania Mazzucco, sono stati pubblicati in una raccolta a cura della Fondazione Astalli.

A partire dal 2015 la Fondazione promuove il concorso letterario ***Scriviamo a colori***, per gli studenti delle medie che hanno partecipato ai progetti *Finestre* e *Incontri*. *L'iconografa* è risultato il racconto vincitore di questa prima edizione, scritto da Irene Bielli dell'Istituto Comprensivo Parco della Vittoria di Roma.

Nel corso dell'anno molte scuole hanno aderito alla campagna di raccolta fondi *Io sostengo da vicino*, per sostenere, attraverso il Centro Astalli, i rifugiati nelle loro prima necessità. Gesti concreti che testimoniano ancora una volta l'importanza di educare le nuove generazioni alla solidarietà. ●

PROGETTO FINESTRE • STORIE DI RIFUGIATI • DATI 2015

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ	
ROMA	394
LATINA	1
RIETI	16
FROSINONE	2
TRENTO	60
VICENZA	22
PADOVA	45
ROVIGO	11
IMPERIA	31
MILANO	23
FERMO	2
PALERMO	30
FIRENZE	6
CATANIA	39
TOTALE	682
ALUNNI COINVOLTI: 12.617	

ISTITUTI INCONTRATI PER CITTÀ	
ROMA	78
LATINA	1
RIETI	1
TRENTO	13
VICENZA	8
PADOVA	18
ROVIGO	8
IMPERIA	8
MILANO	5
FERMO	1
PALERMO	5
CATANIA	4
TOTALE	150

NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI	
AFGHANISTAN	8
BURKINA FASO	1
COLOMBIA	1
COSTA D'AVORIO	4
GAMBIA	1
GUINEA	3
MALI	3
NIGERIA	1
PAKISTAN	2
CONGO R.D.	3
SOMALIA	3
TOGO	2
TOTALE	32

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "FINESTRE FOCUS" NELL'ANNO SCOLASTICO 2014-2015	
GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE	2
LETTERATURA ED ESILIO	4
MUSICA ED ESILIO	7
GUERRE DIMENTICATE	11
TOTALE	24

PROGETTO INCONTRI • DATI 2015

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO	
ISLAM	150
EBRAISMO	111
BUDDHISMO	85
CRISTIANESIMO	85
INDUISMO	30
TOTALE	461

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "INCONTRI FOCUS"	
CINEMA E RELIGIONI	22
I LUOGHI DELLE RELIGIONI	8
RELIGIONI IN MUSICA	4
RELIGIONI A TAVOLA	4
TOTALE	38

CLASSI CHE HANNO VISITATO I LUOGHI DI CULTO	
MOSCHEE	42
CENTRI BUDDHISTI	16
TEMPLI HINDU	10
CHIESE ORTODOSSE	10
CHIESA VALDESE	2
GHETTO EBRAICO	2
SINAGOGA	4
TOTALE	86

ISTITUTI CHE HANNO ADERITO	
ISTITUTI SUPERIORI	30
ISTITUTI COMPRESIVI	43
TOTALE	73

ALUNNI COINVOLTI: 11.120

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO NELLE PROVINCE DI: ROMA, RIETI, FROSINONE, PALERMO, MILANO.

FORMAZIONE VOLONTARI

Ogni anno il Centro Astalli può contare sull'impegno di oltre 400 volontari a Roma e nelle sedi territoriali della Rete Astalli. Dalla mensa alla scuola di italiano, dai centri di accoglienza all'ambulatorio, dai progetti nelle scuole alla ricerca lavoro, ognuno mette a disposizione tempo e capacità. I volontari rappresentano da sempre la principale ricchezza del Centro Astalli, non solo in termini numerici ma anche e soprattutto per la qualità del servizio che svolgono. Grazie alle motivazioni e a un buono spirito di solidarietà, molto spesso riescono a instaurare con i rifugiati relazioni umane positive, indispensabili per chi, lontano dagli affetti e provato da esperienze dolorose, cerca di ricostruire il suo futuro.

Durante l'anno sono stati diversi i momenti di formazione organizzati per i volontari. A maggio 2015, più di 200 iscritti hanno partecipato al corso *Rifugiati. Diritti al cuore dell'Europa*, tre incontri nei quali si è parlato del ruolo che l'Europa, sia come Unione, sia come singoli stati membri, svolge nell'affrontare il fenomeno della migrazione forzata.

Tra i relatori il Capitano di Fregata Massimiliano Poggi (operazione Mare Nostrum), Jean-Marie Carrière sj (direttore JRS Europa), Riccardo Noury (Amnesty International Italia), Riccardo Clerici (Unhcr Italia), Domenico Manzione (Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno).

All'interno dei singoli servizi si sono organizzate sessioni formative su aspetti specifici inerenti le attività dei volontari. Molto interessanti sono risultati gli incontri organizzati dal SaMiFo per aggiornare volontari e operatori sui Paesi di origine dei rifugiati, sulla normativa in vigore in materia di asilo e sulla cura delle vittime di tortura.

Nel 2015, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato del Lazio, nell'ambito del progetto *Rete Bianca e Bernie* e del programma *Garanzia Giovani (Youth Guarantee)*, il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Centro Astalli si è avvalso di 17 volontari in servizio civile che hanno dedicato un anno al servizio ai rifugiati. Anche per loro si è svolto un programma di formazione specifica su migrazioni e asilo.

Maggiori informazioni sul volontariato al Centro Astalli sono reperibili sul sito www.centroastalli.it alla sezione **Volontari**. ●

per info

P. ALESSANDRO MANARESI sj
TEL. 06 69700306
VOLONTARI@FONDAZIONEASTALLI.IT

Nel 2015 moltissime sono state le sollecitazioni da parte di giornalisti, documentaristi, reporter, fotografi che hanno voluto raccontare, decifrare, comprendere il fenomeno delle migrazioni in Italia e in Europa.

È stato un anno in cui abbiamo assistito a fatti epocali che hanno occupato le prime pagine dei giornali e che in qualche modo hanno rappresentato uno spartiacque su aspetti fondamentali delle politiche di accoglienza e integrazione dei rifugiati.

Un anno che si può raccontare per immagini e per date. Il naufragio del 18 aprile in cui persero la vita 800 persone. La lunga fila di siriani in cammino nei Balcani in cerca di protezione in Europa. La notizia di un ragazzo che muore nella valigia in cui era stato messo dal padre per superare il confine di Calais. L'anno tragico dei bambini morti in mare. In questo anno in cui l'immigrazione è stata al centro di un racconto mediatico non sempre scevro da toni allarmistici e a volte purtroppo anche xenofobi, il Centro Astalli ha continuato nel suo servizio di dare voce ai tanti rifugiati che non hanno voce. Abbiamo cercato ogni giorno di difendere e ricordare convenzioni e carte internazionali sull'asilo e sulle migrazioni in genere. Continuiamo a chiedere l'attivazione di canali umanitari che evitino la strage quotidiana ai confini della nostra Europa. Abbiamo contato i morti, denunciato ogni naufragio, ma soprattutto abbiamo cercato di trovare il modo e lo spazio di raccontare le storie di chi ce l'ha fatta e che ora merita accoglienza e integrazione.

Abbiamo voluto testimoniare la solidarietà della società civile. Uomini e donne che, lontano dalla bagarre mediatica e politica, hanno offerto aiuto e vicinanza ai rifugiati mostrandoci il volto di un'Italia generosa e solidale.

Anche nel 2015 Papa Francesco ha avuto un ruolo cruciale nel tenere alta l'attenzione sui rifugiati. Lo scorso 6 settembre il Pontefice, chiedendo alle comunità religiose di accogliere i rifugiati, ha reiterato quell'invito che nel 2013 fece al Centro Astalli: "i conventi chiusi accolgano i rifugiati". Tale appello ha sollecitato molto i media a voler capire e conoscere quanto si sta facendo.

Anche per questo si è registrato un incremento dell'attenzione sul

chi siamo

DONATELLA PARISI

Centro Astalli da parte della stampa internazionale. Emittenti nazionali dell'America Latina, della Russia, del Giappone e di molti Paesi dall'Europa dell'Est hanno voluto conoscere i nostri servizi e ascoltare le storie dei rifugiati che accogliamo.

Nel corso dell'anno esponenti della cultura italiana hanno preso la parola in eventi organizzati dal Centro Astalli per cercare di dar conto della complessità del fenomeno migratorio spesso raccontato solo per slogan e frasi ad effetto. Enzo Bianchi alla presentazione del Rapporto Annuale, Stefano Rodotà e Giancarlo Perego in occasione della Giornata del Rifugiato, Pupi Avati, Melania Mazzucco, Giovanni Maria Bellu parlando ai giovani delle scuole, si sono spesi per ribadire che i rifugiati vanno accolti e protetti e che rappresentano una ricchezza per le nostre società.

Nel corso dell'anno si è consolidata la collaborazione con le riviste della Compagnia di Gesù. *La Civiltà Cattolica* ha dedicato ampio spazio al tema dei rifugiati e ha ospitato nella sua sede un incontro su Europa e rifugiati. *Aggiornamenti Sociali* ha lanciato una campagna di raccolta fondi per i nuovi abbonati per sostenere i progetti nelle scuole del Centro Astalli.

Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma che ha presentato a dicembre il terzo rapporto *Notizie di confine* in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato dai media ai temi dell'immigrazione. ●

RAPPORTI CON I MEDIA • DATI 2015

MESI	CARTA STAMPATA, QUOTIDIANI ON LINE E AGENZIE	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	16	5	9
FEBBRAIO	15	4	8
MARZO	17	3	7
APRILE	36	28	31
MAGGIO	19	12	19
GIUGNO	39	11	22
LUGLIO	21	15	13
AGOSTO	16	8	16
SETTEMBRE	24	13	15
OTTOBRE	28	11	18
NOVEMBRE	38	15	26
DICEMBRE	37	22	19
TOTALE	306	147	203

La cosiddetta crisi dei rifugiati che ha interessato l'Europa nel corso dell'anno ha sollecitato tutti gli uffici del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati presenti nei diversi stati membri dell'Unione a coordinare meglio le proprie risposte e a rafforzare la presenza negli stati di frontiera: due nuovi uffici sono stati aperti in Grecia e in Ungheria e si è intensificata l'attività in Croazia, dove il flusso di rifugiati in transito ha richiesto l'intervento di squadre di volontari. L'ufficio europeo di Bruxelles ha organizzato un gruppo di aggiornamento e scambio di informazioni sull'andamento dei nuovi arrivi a cui ha partecipato, per l'Italia, il Centro Astalli Catania.

La rete europea del JRS si riunisce due volte l'anno per discutere delle priorità di intervento, elaborare progetti comuni e confrontarsi sugli sviluppi di politiche nazionali e comunitarie in materia d'asilo. Sono proseguite le attività dei due gruppi di lavoro su advocacy e comunicazione per consentire agli uffici nazionali di interagire tra loro più efficacemente in vista di obiettivi comuni. I principali temi per l'advocacy sono la promozione di canali umanitari e la revisione del Regolamento di Dublino, mentre rispetto alla comunicazione per la prima volta il JRS ha iniziato ad elaborare una campagna europea, che sarà lanciata nel corso del 2016, per promuovere i valori dell'ospitalità e lo scambio di buone pratiche che facilitino l'incontro tra cittadini e rifugiati.

La collaborazione con l'ufficio internazionale si è concentrata, nel 2015, soprattutto sul lavoro di advocacy e sensibilizzazione sulla crisi siriana. Il 14 novembre, in occasione del 35° anniversario dalla fondazione del JRS, Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata una delegazione di rifugiati, donatori e membri dello staff degli uffici di tutto il mondo. L'8 dicembre, in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia, il JRS internazionale ha lanciato *Mercy in Motion*, una campagna di advocacy e raccolta fondi per potenziare i programmi educativi rivolti ai rifugiati nelle diverse regioni in cui il JRS opera. Anche nel 2015 il Centro Astalli ha ricevuto visite di ricercatori stranieri interessati ad aspetti specifici del sistema di asilo italiano e ha partecipato a diversi tavoli di consultazione con le ONG organizzati in occasione delle visite di enti di tutela internazionali, come Nazioni Unite e Parlamento Europeo. ●

chi siamo

CHIARA PERI

Il Centro Astalli svolge quotidianamente attività di sensibilizzazione e di advocacy per contribuire alla costruzione di una società che tuteli i diritti dei rifugiati e ne promuova l'integrazione.

A giugno 2015, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, è stata lanciata la campagna ***L'approdo che non c'è. Difendiamo i rifugiati più delle frontiere*** per ribadire l'urgenza di creare canali umanitari sicuri per chi fugge da guerre e persecuzioni e di realizzare percorsi di accoglienza e integrazione che superino le logiche emergenziali.

Io sostengo da vicino è la campagna di raccolta fondi promossa dal Centro Astalli per aiutare i rifugiati nei loro bisogni quotidiani come l'acquisto di un paio di occhiali, della tessera per i trasporti pubblici o di un kit scolastico.

Nel mese di marzo è stata promossa la campagna per la destinazione del **5 per mille al Centro Astalli** dal titolo *La tua ricetta della solidarietà*. Abbiamo chiesto ai rifugiati che vivono nei centri d'accoglienza di regalarci alcune ricette tipiche dei loro Paesi di origine e le abbiamo pubblicate mettendo in evidenza il codice fiscale dell'Associazione.

Prosegue, l'impegno all'interno del comitato promotore della campagna nazionale ***L'Italia sono anch'io*** a favore di una legge sulla cittadinanza che introduca lo *ius soli*. Lo scorso 13 ottobre la proposta di legge ha iniziato finalmente il suo iter alle Camere.

Nel 2015 molto intenso è stato il lavoro del **Tavolo Nazionale Asilo**, il coordinamento dei principali enti di tutela che operano in Italia. Soprattutto dopo l'estate, il rapido evolversi delle politiche europee ha richiesto un monitoraggio attento e una più fitta interlocuzione sia con le istituzioni italiane che con la rappresentanza della Commissione Europea. L'impegno del Tavolo Asilo continua nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Nazionale sul sistema di accoglienza insediato presso il Ministero dell'Interno.

Anche nel 2015 il Centro Astalli ha realizzato molti incontri formativi presso università e master e ha organizzato numerose visite di gruppi e delegazioni straniere, che spesso hanno previsto la testimonianza diretta di un rifugiato. ●

chi siamo

DONATELLA PARISI
CHIARA PERI

COLLANA QUADERNI

1. IMMIGRAZIONE E ASILO: UNA NUOVA LEGGE A MISURA DI CHI?

Un approfondimento della proposta di legge del governo.

Interventi di: Liberti, Occhetta, Simone, Ferrari

2. DIRITTI UMANI E VOLONTARIATO

Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.

Interventi di: Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello

3. STORIE DI DIRITTI NEGATI

I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma

4. RICERCA GIURIDICA

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo

5. DA UTENTI A OPERATORI

La formazione degli immigrati alle professioni sociali

6. I DIRITTI NON SONO STRANIERI

Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati

7. L'ITALIANO PER L'INTEGRAZIONE

Bisogni formativi e metodologie per l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati

8. LA PROTEZIONE INTERROTTA

L'impatto del Regolamento di Dublino sulla vita dei richiedenti asilo

SUSSIDI PER I PROGETTI NELLE SCUOLE

1. NEI PANNI DEI RIFUGIATI - X EDIZIONE

Percorso a schede sul diritto d'asilo

2. NEI PANNI DEI RIFUGIATI. GUIDA PER DOCENTI - III EDIZIONE

Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori

3. INCONTRI - VIII EDIZIONE

Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni

4. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - I EDIZIONE

I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2006-2007

5. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VI EDIZIONE

I racconti vincitori del concorso letterario

“La scrittura non va in esilio” dell’anno scolastico 2011-2012

6. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VII EDIZIONE

I racconti vincitori del concorso letterario

“La scrittura non va in esilio” dell’anno scolastico 2012-2013

7. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - IX EDIZIONE

I racconti vincitori del concorso letterario

“La scrittura non va in esilio” dell’anno scolastico 2014-2015

RAPPORTI DI RICERCA

1. LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE. PERCORSI DI DIALOGO E CONOSCENZA A PARTIRE DAI LUOGHI DI CULTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

a cura di Centro Astalli e CRS - Caritas di Roma, 2015

Lo studio analizza attraverso alcuni casi studio il ruolo sociale che molti gruppi religiosi migranti riescono a svolgere: attività di sostegno, di inclusione sociale, anche di dialogo e di mediazione. La maggior parte del volume è dedicata a una ricerca di campo nel quartiere di Tor Pignattara, condotta principalmente con i metodi etnografici: osservazioni sul campo, interviste a opinion leader.

2. SAMIFO, REPORT 2015

a cura del Centro Astalli e della Asl Roma A, 2015

La pubblicazione racconta dieci anni di attività del SaMiFo, centro di Salute per Migranti Forzati nato dalla collaborazione tra Centro Astalli e Asl Roma A. Il Report rielabora l’esperienza di cura dei migranti forzati a Roma descrivendo processi, obiettivi e prospettive nell’ambito della tutela del diritto alla salute. Particolare attenzione è dedicata nel documento alla descrizione dell’accompagnamento delle vittime di tortura e dei rifugiati più vulnerabili in genere.

3. SOCCORSI. E POI? - VOCI DI RIFUGIATI ARRIVATI IN SICILIA

a cura di JRS Europa e Centro Astalli, edizione italiana a cura di Centro Astalli Catania, 2014

Il documento contiene testimonianze di persone in fuga da guerre e persecuzioni, raccolte a Catania nel mese di giugno 2014. Il rapporto evidenzia la necessità di assicurare un rapido inserimento delle persone in un sistema di accoglienza orientato all’integrazione, organizzato in centri di dimensioni medio-piccole distribuiti su tutto il territorio.

4. MEDIAZIONI METROPOLITANE - STUDIO E SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI DIALOGO E INTERVENTO A FAVORE DEI RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ

a cura di Caritas Roma e Centro Astalli, 2012

Lo studio ha documentato la situazione dei tanti rifugiati che, nelle aree metropolitane, vivono in cosiddetti "insediamenti spontanei": luoghi pubblici o strutture abbandonate che accolgono centinaia di persone. 520 i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale intervistati dall'équipe dei ricercatori che si sono recati in 8 insediamenti di Roma, Milano e Firenze.

5. PUNTI DI FORZA

Interviste, testimonianze, proposte sul tema dell'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai più vulnerabili (rifugiati, vittime di tortura e violenza, donne sole), a conclusione di un progetto realizzato tra il 2009 e il 2010.

6. PRESENZE TRASPARENTI

"Presenze trasparenti" è il rapporto finale di un lavoro di ricerca-intervento promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo presenti a Roma, che hanno ricevuto il diniego al riconoscimento della protezione internazionale.

PUBBLICAZIONI

LO STRANIERO. DALL'INCONTRO ALL'OSPITALITÀ, 2015

Una pubblicazione del Centro Astalli - JRS Italia in cui è riportato il discorso pronunciato da Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, il 23 aprile 2015, in occasione della presentazione del Rapporto Annuale 2015 del Centro Astalli.

TERRE SENZA PROMESSE. STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA

AVAGLIANO EDITORE, 2011

Dieci testimonianze di rifugiati che, giunti in Italia da Somalia, Eritrea, Etiopia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la traversata del Mediterraneo.

Ciascun racconto è introdotto da un esponente della cultura italiana (G. Lerner, A. Camilleri, E. Bianchi, E. De Luca, A. Arslan, G.M. Bellu, G. Albanese, A. Lakhous, M. Mazzucco, A. Celestini).

LA NOTTE DELLA FUGA

AVAGLIANO EDITORE, 2005. PREFAZIONE DI P. BARTOLOMEO SORGE sj

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia a cura del Centro Astalli. Persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in Paesi lontani. Costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi, alla propria terra.

"La notte della fuga" testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

PROMUOVERE LA GIUSTIZIA

L'ISPIRAZIONE E I VALORI DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utile a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua a operare.

RAPPORTO ANNUALE

Una pubblicazione annuale, a cura della Fondazione Astalli, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Per ogni settore, il Rapporto contiene statistiche e commenti con cui si cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con l'Associazione.

SERVIR

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia ed Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo. È attivo anche il blog Servir online che riporta, tra l'altro, periodicamente anche una selezione di articoli di Servir.

RISORSE VIDEO

1. HO FREDDO

DVD realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione di Osman Ahmed, rifugiato somalo in Italia e dell'attore Valerio Mastandrea che ha letto e interpretato il racconto di Jacopo Maria Genovese del Liceo Vittorio Veneto di Milano, vincitore della nona edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

2. L'APPRODO CHE NON C'È

DVD realizzato da Fondazione Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2015 il Centro Astalli ha lanciato al campagna di sensibilizzazione "L'Approdo che non c'è. Proteggiamo i rifugiati più delle frontiere". Nel video cinque rifugiati raccontano il loro "approdo che ancora non c'è".

3. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

DVD realizzato da Fondazione Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile in occasione della premiazione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio". Uno speciale sul ruolo della scrittura e dei libri tra i giovani che in questi anni hanno conosciuto il Centro Astalli tramite i progetti per le scuole. La scrittrice Melania Mazzucco dialoga a distanza con Jacopo Maria Genovese, vincitore della nona edizione.

4. PERCHÉ SALIAMO SU UNA BARCA

DVD realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione dell'attore Valerio Mastandrea che ha letto e interpretato la testimonianza di Aweis Ahmed, rifugiato somalo in Italia.

5. CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE

DVD realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione di diversi esponenti della cultura italiana che hanno scritto una frase autografa commentando lo slogan "Chi chiede asilo lo chiede a te", titolo della campagna di sensibilizzazione lanciata dal Centro Astalli nel 2014.

6. LE FRONTIERE DELL'OSPITALITÀ

DVD realizzato da JRS Internazionale, Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione del convegno "Le frontiere dell'ospitalità" tenutosi a Roma il 20 novembre 2014 presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù.

7. STORIE RIFUGIATE

DVD prodotto dalla Fondazione Centro Astalli e Shoot4Change in cui tre rifugiati raccontano la loro storia di esilio. È distribuito in tutte le scuole che aderiscono al progetto Finestre.

8. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

DVD prodotto da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione della premiazione della settima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

9. TERRE SENZA PROMESSE. INCONTRO CON ANDREA CAMILLERI

DVD realizzato da Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione della presentazione del libro "Terre senza promesse".

10. IL TIMBRO ROSSO

DVD prodotto da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile - liberamente tratto dal racconto vincitore della quarta edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

11. I SOGNI NELL'ARMADIO

DVD realizzato dalla Scuola di Cinema di Roma - liberamente tratto dal racconto vincitore della seconda edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

SITO WEB - WWW.CENTROASTALLI.IT

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo.

Nuovi sentieri da percorrere con coraggio e creatività

IL FUTURO CI RISERVA ANCORA TANTA STRADA DA FARE INSIEME. Un'accoglienza sempre più progettuale, nuovi percorsi di integrazione, la costruzione di una società realmente inclusiva sono le sfide di oggi e di domani.

Sono il nostro orizzonte, il cammino che ci attende. Guerre, dittature, persecuzioni imperversano oggi più di ieri. Muri, barriere, respingimenti sono scempio e vergogna della nostra Europa.

A noi la responsabilità di continuare a sognare e costruire un futuro diverso.

Ci impegniamo ogni giorno perché i giovani sperimentino che ciò che non si conosce è opportunità, più che ostacolo. Il futuro è continuare a testimoniare la bellezza dell'incontro.







**Papa Francesco:
regalate ai rifugiati
banchi di scuola**



SECONDA PAGINA



Servir



RETE **TERRITORIALE**

• CATANIA _____

• PALERMO _____

• TRENTO _____

• VICENZA _____

• GRUMO NEVANO (NA) _____

• PADOVA _____

• MILANO _____



CENTRO ASTALLI CATANIA

VIA TEZZANO, 71 • 95131 CATANIA • TEL. 095 535064
ASTALLICT@VIRGILIO.IT

Il Centro Astalli Catania dal 1999 rappresenta un punto di riferimento per i rifugiati presenti in città e per i migranti appena approdati sulle coste siciliane.

Il 2015 è stato caratterizzato dall'elevato numero di sbarchi verificatosi nella regione. I volontari del Centro Astalli Catania hanno fronteggiato diverse criticità dovute soprattutto all'attivazione in Sicilia degli *hotspot* previsti dall'UE e delle nuove procedure di identificazione dei migranti allo sbarco.

Tali cambiamenti hanno influito significativamente sul lavoro del servizio legale del Centro Astalli Catania. Sono stati molti infatti i migranti assistiti che si sono visti notificare allo sbarco un decreto di respingimento differito, che di fatto ha precluso loro l'accesso alla procedura d'asilo.

Sempre molto frequentata, la scuola di italiano nel 2015 ha attivato, oltre ai normali corsi per migranti, una classe per i minori stranieri non accompagnati accolti sul territorio. Molto apprezzati dagli studenti sono stati i "venerdì culturali", occasioni di socializzazione in cui arte, musica, teatro, cibo sono diventati strumenti di confronto e incontro.

Volontari e operatori, da anni, operano all'interno della Casa Circondariale di Catania che, nel 2015, ha registrato un aumento del numero di detenuti stranieri adulti. Grazie a un protocollo d'intesa con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, il Centro Astalli ha inserito alcuni detenuti in un percorso di recupero che si è rivelato arricchente per tutti. L'edificio confiscato alla mafia e intitolato a Padre Pino Puglisi continua ad ospitare minori stranieri non accompagnati. L'accoglienza di questi giovani migranti coinvolge e motiva operatori e volontari. ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. ANTONIO DAMIANI sj

CONSIGLIO DIRETTIVO

LEDA ADAMO

JOLE BORGHESE

SANDRA COSTANTINO

P. GIOVANNI DI GENNARO sj

STAFF

ELVIRA IOVINO

MARTINA MONTEFORTE

PIERO RISTAGNO

MEDIATORI CULTURALI

3

VOLONTARI

73

SERVIZI EROGATI	N. UTENTI
SERVIZIO LEGALE	800
AMBULATORIO MEDICO	634
SCUOLA DI ITALIANO	400
SERVIZIO CARCERI	1.435
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	41
TOTALE	3.310

DATI CENTRO ASTALLI CATANIA 2015

NUOVI UTENTI PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	168
GAMBIA	61
PAKISTAN	57
SENEGAL	50
BANGLADESH	45
MALI	44
GHANA	12
UCRAINA	8
SRI LANKA	8
RUSSIA	7
ALTRE NAZIONALITÀ	67
TOTALE	527

MINORI OSPITATI PER NAZIONALITÀ	
EGITTO	8
COSTA D'AVORIO	6
SIRIA	6
NIGERIA	6
MALI	5
SENEGAL	5
GAMBIA	3
BANGLADESH	2
TOTALE	41

SERVIZIO CARCERE - CASA CIRC.LE P.ZZA LANZA		
NAZIONALITÀ	SESSO	N° DETENUTI
EGITTO	M	447
ROMANIA	M - F	218 - 10
SIRIA	M	154
SENEGAL	M	93
TUNISIA	M	73
ERITREA	M - F	61 - 1
GAMBIA	M	68
NIGERIA	M - F	53 - 2
MAROCCO	M	47
LIBIA	M	33
UCRAINA	M - F	28 - 1
ALBANIA	M - F	24 - 1
ALTRE NAZIONALITÀ	M - F	86 - 4
TOTALI		1.404

UTENTI AMBULATORIO PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	18%
NIGERIA	13%
GAMBIA	11%
MAROCCO	8%
TUNISIA	7%
MALI	6%
GUINEA	5%
PAKISTAN	5%
AFGHANISTAN	4%
BANGLADESH	3,5%
SOMALIA	3,5%
ERITREA	3%
COSTA D'AVORIO	3%
ALTRE NAZIONALITÀ	10%
TOTALE	100%

*Nel 2015 il numero di nuovi utenti del Centro Astalli Catania è aumentato notevolmente rispetto all'anno precedente: più del 40% di loro proviene da **Senegal, Nigeria e Gambia** e quasi il 90% è costituito da uomini. In particolare, sono stati raggiunti quasi il 45% di utenti in più attraverso il servizio carceri, a causa di un sensibile aumento di detenuti stranieri adulti all'interno della Casa Circondariale di Catania. I volontari del servizio carceri assistono inoltre 31 minori stranieri detenuti nell'Istituto penale minorile di Bicocca. L'ambulatorio del Centro Astalli è un riferimento importante per i migranti che vivono sul territorio, spesso in condizioni di grave marginalità: le patologie diagnosticate – per lo più respiratorie, muscolo-scheletriche e cutanee – sono soprattutto riconducibili a povertà estrema e grave precarietà alloggiativa. Molti degli utenti del Centro, anche richiedenti asilo, non riescono infatti ad accedere ai servizi di accoglienza e sono costretti a vivere per strada. ●*

CENTRO ASTALLI PALERMO

P.ZZA S.S. QUARANTA MARTIRI, 10/14 • 90134 PALERMO
TEL. 091 9760128 • ASTALLIPA@LIBERO.IT

Nato nel 2002, il Centro Astalli Palermo opera ogni giorno in favore di rifugiati e richiedenti asilo. In questi anni ha offerto assistenza a circa 10.000 persone diventando una realtà consolidata e attiva sul territorio, anche grazie al contributo di 70 volontari che garantiscono un lavoro integrato tra i vari servizi, indispensabile per rispondere ai bisogni delle persone e per risolvere situazioni di disagio. Il Centro Astalli Palermo offre servizi di prima accoglienza quali colazione, docce, guardaroba, doposcuola, ambulatorio medico, consulenza legale e sportello lavoro.

Inoltre particolare attenzione viene riservata ai corsi di preparazione per la patente di guida e ai programmi di formazione professionale. Sempre numerose sono le attività laboratoriali che favoriscono occasioni di incontro e scambio tra migranti e palermitani. La scuola di italiano, oltre a svolgersi nel centro diurno, mantiene alcune classi nella sede storica e legale dell'Associazione in via Piersanti Mattarella, dove ebbe inizio 10 anni fa in alcune aule del Collegio Gonzaga dei gesuiti, grazie al servizio di un piccolo gruppo di volontari della Comunità di Vita Cristiana cittadina. Nelle due sedi ha attivi tre diversi livelli di insegnamento, un corso di informatica e un laboratorio linguistico. Da sempre molto frequentata, è un punto di riferimento in città a cui si rivolgono rifugiati provenienti dai diversi centri di accoglienza del territorio.

Dal 2008 il Centro Astalli Palermo gestisce un centro di accoglienza diurno nel quartiere Ballarò, luogo in cui la mescolanza di culture, lingue e tradizioni trova terreno fertile per una convivenza possibile.

Il centro d'accoglienza inaugurato nel 2014 nell'ambito del progetto *Una casa lontano da casa*, ospita attualmente 30 rifugiati e richiedenti asilo. Per questa attività il Centro Astalli Palermo si è dotato di una *équipe* stabile di otto operatori che si occupano del coordinamento della struttura e forniscono assistenza legale agli utenti. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ALFONSO CINQUEMANI
VICEPRESIDENTE
SIMONA LA PLACA
COORDINAMENTO
CENTRO DIURNO
DINA ARCUDI
PROGETTAZIONE
NICOLETTA PURPURA
COORDINAMENTO SPRAR
KETTA GRAZIA
PROGETTI NELLE SCUOLE
LIVIA TRANCHINA
MEDIATORI
4
VOLONTARI
70

DATI CENTRO ASTALLI PALERMO 2015

SERVIZI EROGATI	BENEFICIARI ASSISTITI	INTERVENTI EFFETTUATI
COLAZIONI	2.694	9.966
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	1.617	2.220
SCUOLA DI ITALIANO	1.402	8.022
AMBULATORIO MEDICO	980	1.259
CENTRO D'ASCOLTO	863	789
SERVIZIO DOCCE	731	2.051
SPORTELLO LAVORO	160	176
SPORTELLO LEGALE	115	137
TOTALE	8.562	24.620

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
BANGLADESH	1.920
GHANA	1.894
MAROCCO	660
TUNISIA	588
COSTA D'AVORIO	447
NIGERIA	420
SRI LANKA	340
MAURITIUS	339
SOMALIA	334
ETIOPIA	102
ERITREA	93
SUDAN	31
ALTRE NAZIONALITÀ	1.383
TOTALE	8.551

PER SESSO	
UOMINI	67%
DONNE	33%
TOTALE	100%

OSPITI SPRAR PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	16
GAMBIA	10
SENEGAL	7
MALI	4
ALTRE NAZIONALITÀ	14
TOTALE	51

*Il numero complessivo dei beneficiari delle attività del **Centro Astalli Palermo** è aumentato del 10% circa rispetto al 2014: in particolare, sono aumentati gli iscritti ai corsi di lingua italiana. La novità dell'anno è stata l'avvio dell'accoglienza SPRAR presso l'ex residenza dei padri gesuiti di Casa Professa, che si è andata ad affiancare alle attività tradizionali dell'Associazione.*

Complessivamente il nuovo centro ha accolto 51 rifugiati e richiedenti asilo di età compresa tra i 18 e i 45 anni, oltre a 7 nuclei familiari con minori. La sfida maggiore per l'autonomia è la ricerca di un'occupazione stabile. Nel corso dell'anno sono state attivate 19 borse lavoro e si cominciano a vedere i primi risultati: due ospiti sono riusciti a lasciare il Centro dopo aver ottenuto un contratto a lungo termine, mentre tre degli ospiti attualmente presenti in struttura hanno stipulato contratti di lavoro occasionale che speriamo siano per loro l'inizio di una prospettiva professionale più solida. ●

CENTRO ASTALLI TRENTO

VIA DELLE LASTE, 22 • 38121 TRENTO

TEL. 0461 238837 - FAX 0461 236353 • SEGRETERIA.ASTALLITN@VSI.IT

Il 22 dicembre 2015 il Centro Astalli Trento ha celebrato i primi 10 anni di attività. Un anniversario che ha rappresentato l'occasione per riflettere sul cammino fatto fin qui e sulle sfide che vedranno volontari e operatori impegnati nei prossimi anni nell'accompagnamento di richiedenti asilo e rifugiati nel territorio.

Nel corso dell'anno è proseguito lo stretto rapporto di collaborazione con il Centro Informativo per l'Immigrazione in Trentino (Cinformi) della Provincia Autonoma di Trento, che ha visto il Centro Astalli Trento impegnato nella gestione dei vari progetti di accoglienza e di un servizio informativo sui temi dell'immigrazione e di orientamento al territorio per richiedenti asilo e rifugiati.

La collaborazione con altri enti territoriali ha visto inoltre l'Associazione coinvolta in un progetto di accoglienza straordinaria.

Il Centro Astalli Trento garantisce ai migranti forzati che si trovano in condizioni di vulnerabilità un servizio di assistenza sociale, legale, psicologica e di ricerca lavoro. Una particolare attenzione viene riservata ai minori stranieri sia non accompagnati che richiedenti protezione internazionale in Trentino.

Anche nel 2015 il Centro Astalli Trento ha continuato a offrire ospitalità ai rifugiati presso il centro di seconda accoglienza *La Casetta Bianca*. Sono state accolte 21 persone, tra cui 1 nucleo familiare e 16 uomini singoli titolari di protezione internazionale per un periodo di 8 mesi con possibilità di proroga per altri 4 mesi, con lo scopo di aiutare gli ospiti a raggiungere l'autonomia e l'inserimento nel tessuto sociale trentino.

L'Associazione ha svolto 50 incontri nelle scuole della provincia, nell'ambito del progetto *L'esilio fra noi - Finestre Storie di rifugiati*. Sono stati coinvolti 12 istituti scolastici per un totale di 1.099 studenti. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ROBERTO BOMBARDA

CONSIGLIO DIRETTIVO
CARLO BALESTRA
ATTILIA FRANCHI
ANTONELLA OFOSU APPIAH
KUDZO PARKOO
P. ALBERTO REMONDINI sj,
ANTONELLA MARIA VALENZA

COORDINATORE
STEFANO CANESTRINI

OPERATORI
29

VOLONTARI
45

ACCOLTI NELL'AMBITO DEI PROGETTI SPRAR NEL 2015

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
PAKISTAN	54
NIGERIA	46
MALI	24
AFGHANISTAN	16
GAMBIA	15
BANGLADESH	14
GHANA	12
ERITREA	10
ALTRE NAZIONALITÀ	29
TOTALE	220

PER SESSO	
UOMINI	81%
DONNE	19%
TOTALE	100%

Durante il 2015 il Centro Astalli Trento ha accolto nell'ambito del progetto SPRAR della Provincia Autonoma di Trento 220 persone. La maggior parte di loro ha meno di 30 anni e l'età media si aggira sui 25 anni: 11 persone hanno oltre 40 anni, mentre 15 sono minorenni che vivono in famiglia (6 di loro sono nati in Italia). Nel corso dell'anno è stato inoltre assicurato l'accompagnamento sociale, legale e psicologico delle 946 persone accolte nel programma di accoglienza straordinaria in convenzione con le Prefetture. Il Centro Astalli Trento in questo programma gestisce, direttamente o in collaborazione con altri enti, oltre 170 posti distribuiti in 22 alloggi di varie dimensioni e due accoglienze familiari in Valsugana, Val di Non, Altopiano di Pine', Trento e Valle dell'Adige. Quasi 100 delle persone assistite hanno ottenuto nel corso dell'anno una risposta alla domanda di asilo e circa la metà di esse si è ha vista riconosciuta una forma di protezione internazionale. ●

CENTRO ASTALLI VICENZA

VIA FRANCESCO BERARDI, 18 • 36100 VICENZA • TEL. 3779424074
CENTROASTALLI.VI@GMAIL.COM

Nel 2015 l'Associazione Centro Astalli Vicenza, in convenzione con la Prefettura, ha accolto 27 richiedenti asilo tra i 18 e i 35 anni, provenienti da Pakistan, Mali, Costa D'Avorio, Somalia, Ghana, Nigeria e Bangladesh. Ad essi si aggiungono tre rifugiati inviati dalla sede di Roma, che sono stati inseriti in progetti di seconda accoglienza.

Queste esperienze di accoglienza sono state portate avanti grazie alla disponibilità dei volontari e alla sensibilità di alcuni parroci, che hanno messo a disposizione alcuni ambienti per realizzare progetti di semi-autonomia. Gli ospiti sono stati accolti in 5 appartamenti sia in città che in provincia. Nel corso dell'anno tre giovani sono riusciti a trovare un lavoro e un alloggio avviandosi ad una completa autonomia.

Tutti i migranti assistiti sono stati accompagnati fin dall'inizio all'apprendimento della lingua italiana. Gli iscritti al CPIA sono stati 20; uno studente ha conseguito a giugno il diploma di terza media, mentre altri, che hanno integrato le lezioni con l'utilizzo del software *Tutor Digitale*, hanno ottenuto la certificazione di L2 orale. L'obiettivo è stato raggiunto anche grazie all'impegno costante di molti volontari che hanno integrato l'attività scolastica con altre iniziative di supporto.

Particolare attenzione è stata rivolta al lavoro di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'esilio. Molti gli incontri che hanno visto i rifugiati coinvolti in eventi di socializzazione. Sono stati numerosi, inoltre, i momenti di formazione specifica pensati per i volontari. Otto persone hanno partecipato con interesse a un ciclo di quattro incontri dal titolo *Noi e gli altri*, rivolti ad operatori di accoglienza e organizzati dal Centro Astalli Trento.

A giugno, in occasione della Giornata del Rifugiato, è stata organizzata una veglia di preghiera per quanti sono morti ai confini dell'Europa, in collaborazione con la Chiesa Evangelica Valdese. ●

chi siamo

PRESIDENTE
GIOVANNI TAGLIARO

VICE PRESIDENTE
ALESSANDRA SALA

CONSIGLIERI
ANNAMARIA COLOMBARO
RITA MITI
FRANCESCO ZORDAN

OPERATORI
FEDERICA DAL PONTE
ANTONELLA OFOSU
REMY NTAGO

VOLONTARI
15

CENTRO ASTALLI SUD

C.SO MAZZINI, 7 • 80028 GRUMO NEVANO (NA) • TEL./FAX 081 5054921
CENTROASTALLISUD@GMAIL.COM - WWW.CENTROASTALLISUD.ORG

Dal 1990 il Centro Astalli Sud è impegnato nell'accoglienza e nell'accompagnamento all'autonomia degli immigrati presenti sul territorio a nord di Napoli, offrendo assistenza legale, insegnamento della lingua italiana, aiuto alla ricerca lavoro, attività socio-culturale. Nel 2015 sono stati Bangladesh, Benin, Bulgaria, Burkina Faso, Costa D'Avorio, Guinea, India, Marocco, Pakistan, Romania, Tunisia e Ucraina i Paesi di provenienza della maggior parte degli utenti che si sono rivolti al Centro Astalli Sud.

Sono proseguiti il servizio di accoglienza notturna e la mensa serale a cui si rivolgono sia migranti che cittadini italiani in condizioni di difficoltà. Inoltre, grazie alla raccolta degli aiuti *Agea* e il sostegno del Banco delle Opere di Carità di Caserta, è stato possibile garantire la distribuzione di pacchi alimentari. L'ambulatorio medico, gestito da medici volontari e aperto fino a sera, ha effettuato circa 700 visite assicurando assistenza sanitaria a quanti lavorano fino a tardi.

Costante è stato l'impegno nell'insegnamento della lingua italiana sia per minori che per adulti. La scuola di italiano, grazie al protocollo d'intesa con il CPIA "Matteotti/Cirillo" di Grumo Nevano, ha permesso a sei persone di sostenere l'esame per la licenza di scuola media inferiore. Tra le attività di sostegno scolastico è stato realizzato un corso di italiano rivolto a minori appena arrivati in Italia per accelerare il loro percorso di inserimento a scuola. Grazie al contributo della Regione Campania, il progetto *Incontri di parole* ha reso possibile il potenziamento delle attività ordinarie e la realizzazione di nuove iniziative socio-culturali.

Nel 2015, il servizio di segretariato sociale, che svolge un'attività di accompagnamento ai servizi e di supporto amministrativo e consulenza legale, ha offerto sostegno a circa 1.000 utenti.

Inoltre, da settembre il Centro Astalli Sud ha avviato un'importante collaborazione con la Prefettura di Napoli mettendo a disposizione sei posti letto nel dormitorio dell'Associazione per richiedenti asilo inseriti nel programma di prima accoglienza del Ministero dell'Interno. ●

chi siamo

PRESIDENTE
GIOVANNA LAURO
COORDINATORI
ESPERAT AVIVY
GIOVANNI D'ERRICO
VOLONTARI
28

POPOLI INSIEME - PADOVA

PRATO DELLA VALLE, 56 • 35123 PADOVA • TEL./FAX 049 2955026
INFO@POPOLINSIEME.EU - WWW.POPOLINSIEME.EU

L'Associazione Popoli Insieme da 25 anni fornisce servizi di accoglienza per immigrati e rifugiati del territorio veneto. Nel 2015, in convenzione con il Comune di Padova, l'Associazione si è occupata della gestione di un Centro di accoglienza notturno con 14 posti letto inserito nel circuito nazionale SPRAR, all'interno del quale si è attivato un servizio di mediazione socio-culturale per gli ospiti accolti.

Inoltre è proseguita con successo l'attività di accoglienza straordinaria di migranti forzati in convenzione con la Prefettura. Quattro appartamenti, per un totale di 18 posti letto sono stati messi a disposizione dei richiedenti asilo. Complessivamente sono state 46 le persone accolte nelle diverse strutture. Il lavoro degli operatori e la disponibilità dei volontari hanno accelerato il percorso di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione degli utenti nel territorio.

Nel corso dell'anno è stata attivata un'ulteriore accoglienza di rifugiati in un appartamento ricevuto in comodato d'uso da un benefattore.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha sostenuto, anche nel 2015, il progetto *Finestre - Storie di rifugiati* rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori del territorio. Sono state 26 le scuole coinvolte nelle province di Padova e Rovigo. Grazie all'impegno di 4 volontari e 4 rifugiati, 843 studenti hanno potuto avere un incontro diretto con un rifugiato e ricevere spunti per riflettere sul tema dell'esilio.

A novembre 2015, in occasione del 25° anniversario dell'Associazione, è stata organizzata la proiezione del film-documentario *Benvenuti in Italia* a cui è seguito un dibattito con il regista Aluk Amiri. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ALVISE MORETTI
COORDINAMENTO
ALBERTO BORTOLAMI
LUCA CARPIN
MICHELE PRATICELLI
ALESSANDRO SIMONATO
ELENA ZAMIN
VOLONTARI
35

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ

MALI	9
BANGLADESH	8
NIGERIA	7
GAMBIA	5
SENEGAL	3
TOGO	2
COSTA D'AVORIO	2
ALTRE NAZIONALITÀ	10
TOTALE	46

AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER

VIA PLINIO, 5 • 20129 MILANO • TEL 02 29522072
AMICIML@TISCALI.IT - WWW.AMICIML.IT

Dal 1994 l'Associazione Amici della Casa Marta Larcher offre accoglienza e sostegno all'autonomia ai rifugiati e richiedenti asilo presenti sul territorio.

Insieme alla cooperativa *Farsi Prossimo*, gestisce 3 appartamenti che ospitano 11 rifugiati, di cui sei inseriti nel circuito dello SPRAR. L'accoglienza prevista per un periodo non superiore ad un anno assicura a ciascun ospite l'accompagnamento in percorsi individuali di integrazione. I rifugiati vengono indirizzati all'Associazione dall'Ufficio Stranieri del Comune di Milano o inviati da altri centri di accoglienza.

Nel 2015, la collaborazione con altre realtà di tutela e accoglienza che operano a Milano come l'Azione Cattolica, la Comunità di S. Egidio, la Caritas Ambrosiana, la Cooperativa Farsi Prossimo, La Grangia di Monluè, la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e Centesimus Annus ha dato vita a diversi momenti di riflessione: la rappresentazione dello spettacolo teatrale *"Invisibili"* di Michele Fiocchi; la manifestazione *Camminare insieme* con una tavola rotonda, stand di varie associazioni e la proiezione di film; un cineforum incentrato sul tema dei migranti forzati.

Nell'impegno di sensibilizzazione, particolare attenzione è rivolta ai giovani. L'associazione realizza nelle scuole milanesi il progetto *Finestre - storie di rifugiati*. Circa 500 studenti sono stati coinvolti nel 2015 ed è stato Jacopo Maria Genovese, del liceo scientifico Vittorio Veneto, a vincere la IX edizione del concorso letterario *La scrittura non va in esilio*.

Inoltre, in occasione della Giornata del Rifugiato, a giugno, diverse sono state le manifestazioni organizzate per sottolineare il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità. Tra queste *Correre insieme*, una marcia non competitiva e *Allena-mente* con tornei di cricket, calcio e pallavolo; una mostra fotografica intitolata *A Milano asilo non solo politico: volti in movimento*; la visita guidata alla mostra *La Grande Guerra*; la proiezione del video *Progetto integrazioni* ed una veglia di preghiera per ricordare le vittime dei viaggi verso l'Europa. ●

chi siamo

PRESIDENTE

ROSANGELA NATALE LARCHER

VOLONTARI

10

FINANZIAMENTI E RISORSE

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari.

Tradizionalmente l'Associazione preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari modi, partecipano ad attività e iniziative. Nel 2015 è continuata la campagna *Io sostengo da vicino*, per permettere donazioni espressamente rivolte a sostenere alcuni bisogni specifici dei rifugiati che accedono a tali servizi.

Un'altra importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con Roma Capitale per il servizio mensa e per quegli ospiti dei centri di accoglienza che rientrano nel programma Sprar, finanziato dal Ministero dell'Interno. Inoltre vanno considerati i contributi che alcuni enti locali prevedono per l'accoglienza nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e di mamme sole con bambini.

Infine, altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private: nel 2015, tra i contributi più significativi vanno ricordati quello della *Conferenza Episcopale Italiana* (prima accoglienza), della *Fondazione Migrantes* (sostegno ai ricongiungimenti familiari) e della *Fondazione BNL* (centro d'ascolto).

Nel 2015, come per gli anni precedenti, molte persone hanno destinato il proprio 5 per 1000 al Centro Astalli. Anche quest'anno è possibile scegliere di sostenere i rifugiati indicando sulla propria dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione: **96112950587**.

Complessivamente, nel 2015 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pagati da corrispondenti entrate, sono stati circa 2.800.000,00 euro. ●

chi siamo

AMMINISTRAZIONE
FRANCESCA BATTISTI
MARIA ELENA CAPONE
MASSIMILIANO MANTINI

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA

DONATORI PRIVATI	21%
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	39%
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	40%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO

PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	72%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	20%
ATTIVITÀ CULTURALI	5%
SPESE GENERALI	3%



APPENDICE

L'APPRODO CHE NON C'È

PROTEGGIAMO I RIFUGIATI
PIÙ DELLE FRONTIERE

16 giugno 2015

COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI

Prof. STEFANO RODOTÀ
costituzionalista

Mons. GIANCARLO PEREGO
direttore generale Fondazione Migrantes

con la moderazione di
GIORGIO ZANCHINI
giornalista Rai - Radio Anch'io

COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI

in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2015

ROMA, 16 GIUGNO 2015

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

Giorgio Zanchini

Le gravi crisi umanitarie in corso, prima fra tutte la Siria, hanno fatto crescere sensibilmente il numero delle persone che cercano protezione in Europa. Le domande d'asilo presentate in Italia sono state 64.886, il numero più alto di sempre. Che lettura dare di questo fenomeno? L'Italia è stata impegnata molto più che in passato sia nel soccorso in mare che nell'accoglienza dove, accanto ai miglioramenti, vediamo ancora contraddizioni e fatiche. Quali sono le sfide che la realtà delle migrazioni forzate pone al nostro Paese e, più in generale, a un'Europa, che appare – come ha notato anche il Papa a Strasburgo – stanca e invecchiata, priva di slancio e malata di solitudine?

Mons. Giancarlo Perego

La situazione internazionale, in questi ultimi 25 anni, ha visto un crescendo di Paesi vivere uno stato di guerra, insicurezza e instabilità. Alle 42 guerre e guerriglie in atto e ai 52 Paesi al mondo dove la libertà politica e religiosa è violata o a rischio, si sommano gli oltre 2.000 disastri ambientali gravi tra il 2000 e il 2012: oltre 50 milioni di persone si sono messe in cammino forzatamente, perché è stato loro negato il diritto di rimanere nella propria terra. E il cammino di chi fugge s'incrocia con il cammino di chi ha fame e ha sete – 840 milioni di persone e 1 miliardo di persone. Le violenze, la paura e la «rabbia dei popoli» – come ammoniva già Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio*, quasi 50 anni fa – accompagnano il cammino delle persone oggi, di cui un piccolo tassello, un segno, è il popolo di chi ha attraversato nel 2014 – 172.000 persone – o attraversa in questi mesi – 57.000 persone – il Mediterraneo e raggiunge le nostre coste italiane ed europee. Leggendo nella situazione internazionale, non possiamo non riconoscere la nostra responsabilità: di chi ha violato la terra di altri, di chi ha sfruttato persone e terre, di chi ha impoverito, di chi

ha venduto armi e ha lucrato sulla guerra. Uno sviluppo iniquo, che ha diviso il mondo e ha indebolito la solidarietà, è la causa di questi nuovi cammini, di questi nuovi sbarchi, di queste nuove morti. La responsabilità è nostra.

Questo movimento di persone generato da noi, dalla nostra indifferenza, dalla mancata solidarietà, dallo sfruttamento, dalle guerre “giuste” e dalle guerre dimenticate tranne che dagli armatori, accompagnato da cambiamenti climatici, toccando l'Italia e l'Europa ha messo alla prova “il diritto d'approdo”, il diritto d'asilo.

Il diritto d'approdo è stato di fatto negato da respingimenti più o meno mascherati, talora condannati, di cui anche l'Italia è stata colpevole. Il diritto d'approdo ha visto uno scatto nell'operazione italiana *Mare nostrum*, che ha generato la consapevolezza europea – un *Mare nostrum* europeo – della necessità di mettere al primo posto il salvataggio in mare delle persone: uomini, donne, giovani e bambini. Il diritto d'asilo, oggi regolato a livello comunitario, è ancora debole in almeno 23 Paesi europei.

L'Europa ha condiviso un regolamento per una politica d'asilo e di protezione internazionale comune (Accordo di Dublino), costruendo uno spazio importante per richiedere asilo, pari a oltre il 40% delle domande d'asilo nel mondo. Questo spazio di democrazia è nato sulla libertà di movimento delle persone nel contesto europeo (Schengen). Questo spazio di democrazia dovrebbe però oggi essere diffuso nei 28 paesi dell'Unione, attraverso piani strutturali. Oggi il 70% delle domande di asilo sono presentate in cinque Paesi: Germania, Francia, Svezia, Inghilterra e Italia. Questi cinque Paesi però non possono essere lasciati soli nell'accoglienza di chi ha ricevuto una protezione internazionale. Il diritto d'asilo ha dimostrato la debolezza di un'Europa solidale, ancora da costruire nella gestione responsabile e diffusa di un diritto fondamentale, ma soprattutto inconsapevole delle vere cause che hanno generato questa situazione: le guerre dimenticate, i cambiamenti climatici, la tratta di esseri umani, le violenze e la instabilità di Paesi che sono al confine dell'Europa o che arrivano ai confini dell'Europa. Nessuno ha riconosciuto il mancato sviluppo dei popoli e l'Europa sembra prepararsi ancora una volta a difendersi. Quasi una nuova “Lepanto”, i cui nemici questa volta sono i poveri del mondo. Oggi i migranti che attraversano il Mediterraneo, 100.000 dall'inizio del 2015, e arrivano sulle coste soprattutto italiane e greche, chiedono all'Europa di ripartire dalla pace, dallo sviluppo dei popoli, dal rispetto dell'ambiente e delle terre, da forme nuove di economia dove la condivisione e

la destinazione universale dei beni abbia la precedenza sul profitto, lo sfruttamento, la guerra come strumento di controllo di Paesi e risorse.

Come scriveva già nel 1953 Alcide De Gasperi, uno dei padri dell'Europa, in un discorso dal titolo *La nostra patria Europa*, oggi è più che mai urgente che i passi della costruzione politico-sociale dell'Europa presuppongano «una volontà unitaria» e «un regime di moralità internazionale». E continuava: «I popoli che si uniscono, spogliandosi delle scorie egoistiche della loro crescita, debbono elevarsi anche a un più fecondo senso di giustizia verso i deboli e i perseguitati». L'Europa di oggi, invece, sta dimenticando queste sfide che lo sviluppo dei popoli pone ripiegandosi negli errori che hanno generato la situazione attuale: armando le popolazioni in guerra, tagliando le risorse per microprogetti nella cooperazione allo sviluppo, indebolendo anziché rafforzando le azioni di tutela dei richiedenti asilo, dimenticando la giustizia sociale.

È uno scatto di giustizia sociale che in questo momento manca all'Europa, che rischia di frantumarsi e di chiudersi e di non valorizzare una risorsa, quale è la migrazione, fatta di bambini, di giovani, di famiglie: ciò che sta mancando all'Europa per costruire il proprio futuro.

Oggi alle nostre comunità cristiane e ai singoli fedeli, guardando il cammino dei popoli, soprattutto il loro cammino forzato, è chiesto un supplemento di testimonianza cristiana, un “di più” di accoglienza. È quello che ci invita a fare anche Papa Francesco in un passaggio importante dedicato all'amore ai poveri nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «*Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro “considerandolo come un'unica cosa con se stesso”.* Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. “Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente”. Il povero, quando è amato, “è considerato di grande valore”, e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accom-

pagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che “i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come ‘a casa loro’. Non sarebbe questo stile la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?”» (n. 199).

Troppe volte anche le nostre comunità cristiane in questi giorni hanno testimoniato invece la divisione tra chi desiderava accogliere e chi desiderava respingere, ignorando le storie di vita. Troppe volte in questi mesi si è avuto paura, si è passati dalla rassegnazione alla violenza. Accoglienza e non violenza sono le parole che orientano lo stile cristiano in un mondo di migranti. Le paure, i pregiudizi, le fatiche dell'incontro – segnalate anche dai Vescovi italiani nel documento *Educare alla vita buona del Vangelo* (n. 14) – che si respirano anche nelle nostre comunità cristiane chiedono un laicato capace di fare della relazione, dell'incontro con l'altro un luogo della credibilità della fede, ma anche un momento importante nell'itinerario educativo.

Il fenomeno migratorio chiede oggi un lavoro di discernimento dei cristiani e delle comunità che aiuti da una parte, in ambito socio-politico, a salvaguardare la dignità della persona umana; dall'altra, sul piano culturale e pastorale, se è importante sottolineare l'identità cristiana e il rispetto delle regole fondamentali della convivenza, è altrettanto importante costruire regole e itinerari che valorizzino la ricchezza delle differenze culturali e religiose, soprattutto, ci ricorda Papa Francesco nella bolla *Misericordiae vultus*, del mondo ebraico e islamico.

Pertanto, l'annuncio e la testimonianza dei cristiani e delle comunità si giocano a tre livelli: un livello socio-politico, culturale e religioso.

Sul piano socio-politico, di fronte a tendenze volte a costruire forme nuove ed esasperate di individualismo e di separatismo che mal interpretano la tradizione di un regionalismo che era espressione di una maggiore sussidiarietà, l'esperienza cristiana è chiamata a coniugare il fenomeno migratorio con una serena consapevolezza della necessità di costruire, nella legalità e giustizia, percorsi di ascolto, incontro, tutela e integrazione, senza superficialità e improvvisazione, che rendano attenta la società ai meccanismi, alle cause, alle risorse e ai problemi di un incontro non solo possibile, ma ormai ineludibile con persone con storie di vita diverse.

Sul piano culturale, l'incontro generato dalla mobilità e da una immigrazione che ormai ha due volti – una storica di oltre 15 anni e ormai radicata, e una giovane, di pochi anni e di pochi mesi – porta con sé la necessità di una elaborazione culturale, di una comunicazione e informazione che aiutino a conoscere correttamente l'esperienza

culturale di chi proviene dai diversi continenti e dai diversi Paesi del mondo, interessando anche la scuola a percorsi e incontri di mediazione culturale che non solo facilitino l'accesso al sapere della scuola, ma aiutino l'incontro tra i diversi saperi e rivedano, in senso interculturale, la conoscenza di alcune materie (storia, geografia, religione...).

Forse anche le nostre elaborazioni culturali possono trovare nel fenomeno migratorio un luogo significativo di "sintesi" per aiutare nuovi percorsi di elaborazione culturale di fronte alla riproposta "questione antropologica".

Sul piano religioso, la mobilità e le migrazioni nel nostro Paese riportano al centro un tema ecclesiologicalo fondamentale: quello del dialogo. Ancora di più oggi, nelle nostre comunità, in misura diversa, valgono le parole che nell'enciclica *Ecclesiam suam* il beato Paolo VI scriveva: «La Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 38). Il beato Paolo VI presentava anche i caratteri di questo "colloquio", di questo "dialogo", che sembrano non dover essere trascurati nelle nostre comunità: la chiarezza, cioè il dialogo esige comprensibilità, un linguaggio chiaro; la mitezza, cioè il dialogo non può essere orgoglioso e offensivo, non impone nulla; la fiducia, cioè il dialogo produce rapporti fiduciali e amicizia; la prudenza, cioè il dialogo non nasce dalla superficialità delle relazioni, né dimentica la gradualità con cui si presentano le verità. Questi quattro principi guida nel dialogo, che il beato Paolo VI ricordava al n. 47 dell'*Ecclesiam suam*, possono diventare i principi guida sul piano pastorale, perché nelle nostre comunità, anche dietro le sollecitudini degli incontri che le migrazioni generano, si costruisca, «nella verità e nella carità, nell'intelligenza e nell'amore», un dialogo sereno con i nostri fratelli immigrati che non credono o hanno un diverso credo religioso.

La crescita della Chiesa passerà non dalla capacità di proselitismo o di riaffermazioni di verità, ma dalla capacità di incontrare, dialogare, soffrire per l'altro, lo straniero, il povero, l'indifeso. La qualità dell'e-vangelizzazione dipenderà dalla qualità della testimonianza dell'amore al prossimo. E l'oggi delle migrazione ne è un banco di prova.

Giorgio Zanchini

Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani sono valori saldamente ancorati nei trattati dell'Unione Europea e, a livello nazionale, sono propri delle carte costituzionali di ciascun Paese, inclusa la nostra. Eppure, in un mo-

mento di gravi crisi umanitarie a noi geograficamente vicine, mentre non cessa la strage silenziosa di chi perde la vita nel mare, nel deserto o in Paesi di transito sempre meno sicuri, l'Europa sembra mettere al primo posto la difesa dei propri confini. Ogni iniziativa, timida e dibattuta, ha il sapore di una concessione e non viene percepita come necessaria responsabilità derivante da valori condivisi. Che lettura dà di questa apparente contraddizione tra principi fondanti e effettiva azione politica?

Stefano Rodotà *

Grazie molte di questo invito in un momento che non è solo celebrativo, ma cade in una situazione drammatica che riguarda l'Europa, ma non solo: basti guardare a quello che accade sulle coste dell'Australia, al rafforzamento delle barriere tra il Messico e gli Stati Uniti, ai Rohingya abbandonati nel mare del Bangladesh, che muoiono annegati come accade nel Mediterraneo. Perego ci chiede un supplemento di umanità e non un continuo impoverimento dell'umanità, che invece è esattamente quello a cui stiamo assistendo. Proprio perché questo supplemento di umanità ci viene chiesto, vi confesso che faccio particolarmente fatica a tenere ferme le distinzioni tra richiedente asilo, profugo, migrante per ragioni economiche. L'Europa ha scritto nel preambolo della sua carta dei diritti fondamentali: «L'Europa si costruisce intorno alla persona». Dov'è la persona in questo momento? È classificata, ridotta a un profilo sommariamente giuridico: migrante, richiedente asilo... Possiamo davvero farle, queste distinzioni? Certo, esiste l'obbligo di distinguere per usare al meglio gli strumenti disponibili. Ma se non partiamo dalla premessa che questi oggi sono diventati artifici che ci consentono di difenderci, o almeno di allontanare persone che al contrario dovremmo sentire il più possibile vicine, facciamo cattivo diritto. Partire dall'idea della persona ci aiuta a comprendere cosa sia l'idea di cittadinanza, che non è più un legame obbligante con un territorio specifico. Parliamo di diritto di cittadinanza quando parliamo di diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, alla casa, diritti che dovrebbero accompagnare ciascuna persona nel mondo, quale che sia il luogo da cui proviene e il luogo in cui si trova. Può sembrare una fuga in avanti, ma nel 1865, quando fu scritto il codice civile, fu introdotta quella che era per l'epoca una novità rivoluzionaria: dire che lo straniero aveva i diritti civili senza l'obbligo della reciprocità, ovvero a

* Testo non rivisto dall'autore.

prescindere dal fatto che il suo Paese d'origine riconoscesse pari diritti ai cittadini italiani. Si disse che quella condizione non era necessaria, che noi i diritti li riconosciamo indipendentemente, perché si tratta di persone. C'è una grande responsabilità degli studiosi di diritto, in un momento come questo: quella di non accettare come obbliganti e definitive delle distinzioni strumentali. Il diritto d'asilo è un diritto costituzionale, ma ricordiamo che è stato modellato su una categoria residuale dei rifugiati politici che allora erano pochi, una élite: il loro diritto era fondamentalmente una tutela di chi poteva passare da un Paese all'altro. Oggi l'asilo politico è chiesto per molte ragioni: è stato giustamente riconosciuto asilo politico a delle ragazze che se fossero tornate al loro Paese d'origine non sarebbero scampate all'infibulazione. Dobbiamo guardare con altri occhi e avere la capacità di ridefinire il diritto d'asilo in una realtà nuova e diversa da quella di allora.

Voglio qui ricordare la lettura che Luigi Zoja¹ dà della parabola del buon samaritano quando scrive: «Con la parabola del buon samaritano, Cristo propose un salto morale e rivoluzionario; al tempo stesso impose un ideale elevatissimo, sentito dai circostanti come poco realizzabile e in buona parte anti-psicologico: amare lo straniero» e conclude con parole molto dure: «È istintivo pensare che questo compito impossibile, questo scandalo, sia stato un fattore non secondario dell'isolamento, abbandono e morte del Cristo stesso». Io credo che questa sia la lettura da dare: amare lo straniero. Questo è il punto, prima ancora di usare termini come integrazione, accoglienza, tolleranza, che pure sono tutte parole che hanno una loro forza. La parola amare è estranea al lessico giuridico, ma è una indicazione importante. In Occidente, ad esempio, uno dei punti chiave del diritto è una parola, "tolleranza", che ha avuto una importanza enorme: si pensi al Trattato sulla tolleranza di Voltaire. La tolleranza oggi non basta più, perché noi siamo anche pronti a tollerare che lo straniero venga da noi, arrivi nelle nostre case, faccia pulizia, faccia una serie di lavori sgraditi, ma a condizione che la sera si allontanano e non ci turbi con la sua presenza nei luoghi dove noi amiamo andare. Sono state levate le panchine dai giardini in alcune città precisamente per impedire che le persone giunte nel nostro Paese potessero sedersi la sera come tutti gli altri. Non basta la tolleranza e non basta neanche la parola accoglienza: la parola integrazione oggi è quella che ci sfida. Noi siamo quei circostanti di cui parla Luigi Zoja, quelli che non riescono ad accettare il punto di

¹ L. Zoja, *La morte del prossimo*, Einaudi 2009.

vista dello straniero perché è una sfida alle nostre abitudini, al nostro egoismo, e forse anche alla nostra identità. Tante volte ci rifugiamo in una identità esclusiva rispetto ad altre identità, ma le identità devono dialogare: questo è un punto essenziale. Ognuno ha certamente diritto a vedere riconosciuta la propria identità e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea dà forte rilievo alla identità e allo stesso tempo formula l'identità nel riconoscimento della diversità: le due cose si sottendono, l'eguaglianza e la diversità non devono essere contrapposte. Io amo la scuola pubblica perché è il luogo dove meglio si riconosce l'identità: ho visto la mia nipotina andare a Milano in una scuola elementare dove c'erano già bambini di tutte le lingue, di tutti i colori della pelle e di tutte le religioni e abitudini alimentari. Lì ha imparato che non c'è la distanza o la diversità dall'altro. Non dico che la scuola sia l'unico luogo, ma i luoghi pubblici di confronto e di riconoscimento reciproco sono essenziali.

Rispetto a questo tema, la questione del linguaggio è fondamentale: il linguaggio terribile, di autentica violenza, degli ultimi anni, che non ha confronti in nessun altro Paese europeo, si è tradotto anche in comportamenti. Sono stato per 15 anni parlamentare e sono molto affezionato al Parlamento, ma quando vedo che l'aula della Camera dei Deputati o del Senato non è diversa da una curva degradata degli stadi dove si innalzano cartelli, dove si è mangiata mortadella, dove si è stappato lo spumante o persino si è appeso un cappio, resto profondamente turbato. Il linguaggio è andato sempre più degradandosi ed è esattamente questo che finisce con il rendere lo spazio pubblico infrequentabile, perché entrare in uno spazio pubblico con l'identità di rifugiato o di richiedente asilo significa immediatamente essere aggrediti, verbalmente o con i comportamenti. Dobbiamo fare urgentemente questo lavoro sul linguaggio, perché è una spia fortissima della civiltà di un Paese, di qualunque Paese. I tentativi di isolare queste persone sono stati vani fino a questo momento e questo tipo di difficoltà poi si risolve nella costruzione di uno spazio pubblico nel quale finisce per trovare accettazione persino il riconoscimento della schiavitù: non so quanti vadano a vedere in che condizioni lavorino i migranti a Castel Volturno, a Rosarno, oppure le migranti che lavorano in alcune province della Sicilia, sfruttate anche sessualmente. La politica è sostanzialmente indifferente a tutto questo: in questi luoghi gli ispettori del lavoro, le denunce alla Procura della Repubblica, i presidi dello Stato non sono direttamente presenti perché si cede, nei fatti, il governo del Paese e del territorio ad altri poteri. Questo è un punto di cui dobbia-

mo renderci conto: non affrontare fino in fondo il riconoscimento di queste persone nella loro dignità equivale a un rischio per lo Stato, che noi vorremmo difendere. Equivale a mettere in discussione non solo la legittimità delle istituzioni di fronte ai cittadini, ma persino la capacità dello Stato di continuare a governare il proprio territorio. La parola che ho appena pronunciato, dignità, la pronuncerei prima di altre due parole fondamentali come libertà ed uguaglianza. Io sono stato tra quelli che hanno scritto la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e non abbiamo avuto esitazioni nel momento in cui abbiamo affermato che la dignità umana è inviolabile. Quando l'hanno scritto nella Costituzione tedesca c'era una evidente volontà di reagire agli orrori del nazismo, ma oggi la dignità della Costituzione italiana è anche più ricca («tutti i cittadini hanno pari dignità sociale»). Oggi dobbiamo piuttosto dire: «Tutte le persone devono avere pari dignità sociale» perché è impossibile che lavorare fianco a fianco con un migrante, con una persona che ha ottenuto il riconoscimento del diritto d'asilo, possa evidenziare scarti di dignità. La solidarietà spontanea si dimostra continuamente quando arrivano migranti in situazioni difficili: ce lo ricordano di continuo gli abitanti di Lampedusa. Ma, come ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio alla esposizione universale di Milano, la solidarietà deve essere universale: non è sufficiente neanche la solidarietà all'interno del Paese o dell'Europa. La solidarietà è spesso evocata, definita dovere inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 della Costituzione), è menzionata anche nel trattato di Lisbona come obbligo tra gli Stati membri, solidarietà è un titolo della Carta dei Diritti. Ma in questo momento tutto questo sembra sovrappreso dalle ragioni della economia. Dobbiamo recuperare l'umanità delle persone, che non possono essere soggette alle pure logiche della economia che valuta le vite diverse e differenti, che considera il lavoro come una merce e la persona che fornisce il lavoro come un oggetto. Nel momento in cui noi ci interroghiamo, giustamente, sulla condizione del rifugiato dobbiamo riflettere sulla nostra condizione. Non possiamo allo stesso tempo esaltare la globalizzazione per i benefici che porta a un numero percentualmente ridotto di persone e poi trovare normale che i capitali possano circolare liberamente e che le persone invece non possano farlo. Dobbiamo prendere coscienza della condizione che viviamo perché, se vogliamo il riconoscimento dei diritti, dobbiamo partire dalla dignità e dalla solidarietà. Solo così possiamo arrivare alla libertà e alla eguaglianza. Se mancano dignità e solidarietà temo proprio che correremo grandissimi rischi.

Giorgio Zanchini

Monsignor Perego, secondo lei a quale impegno personale è chiamato ciascun credente per contribuire alla promozione della cultura dell'accoglienza?

Mons. Giancarlo Perego

Riccollegandomi a quello che diceva il prof. Rodotà, penso che quello che oggi si richiede ad un credente è un supplemento d'amore e di umanità. La centralità della persona, che è uno degli aspetti che il Concilio ci ha consegnato 50 anni fa come un progetto, un programma su cui ripensare e immaginare la Chiesa, la nostra vita e la nostra storia di fede, oggi chiede di riuscire a compiere una serie di azioni concrete dentro le nostre comunità. Mi viene in mente il titolo di un libro di qualche anno fa, giunto alla sua terza edizione: «Cerco fatti di Vangelo»². Oggi è il momento dei fatti, di esperienze e di storie che dicano come effettivamente un altro modo di abitare la città sia possibile e come questa città che abitiamo da credenti possa essere migliore per tutti, anche per chi passa, per chi arriva e per chi si ferma, nella misura in cui riusciamo a far diventare casa, una casa per tutti. Una casa dove il bene comune, che è il bene di tutte le persone che non hanno nulla, diventa prioritario rispetto al bene personale. Dove il quartiere, la periferia, non sono il luogo dell'esclusione, ma diventano luoghi nuovi in cui far sentire bene ogni persona che arriva. Quando negli anni '50 nella città di Firenze arrivavano persone, lavoratori e famiglie del Sud che venivano a lavorare nelle nuove fabbriche, si costruì un quartiere nuovo, che poi divenne uno dei quartieri più belli della città: l'Isolotto. Quello fu il quartiere del rinnovamento della città e del rinnovamento della nostra storia, perché progettando quel quartiere le prime cose a cui si pensò furono il giardino, la chiesa, la scuola, la biblioteca. Furono proprio i luoghi che potevano essere messi a disposizione di tutte le persone che arrivavano e avevano bisogno di ricostruire la propria storia. Oggi, se andiamo al di là del raccordo di Roma, sono arrivate decine di migliaia di persone, ma non c'è una scuola, non c'è una chiesa e non c'è un giardino. Poi ci meravigliamo perché non c'è sicurezza, per loro e per tutti. Abbiamo dimenticato che quando arriva una persona nuova, la prima cosa è mettere in comune le cose più belle e non pensare a quale sia il modo migliore per raggirare e truffare il nuovo

² L. Accattoli, *Cerco fatti di Vangelo* 3. EDB 2012.

arrivato. I cristiani dovrebbero essere i primi a pensare a questi luoghi comuni e a farli diventare i luoghi fondamentali per una nuova storia politica, anche all'interno del nostro Paese.

Giorgio Zanchini

Prof. Rodotà, per concludere, da cittadino e da laico è difficile non concordare.

Stefano Rodotà

Io sono un laico che legge molto i Vangeli e la Bibbia e dunque mi piace citare una frase della Bibbia che dice: «Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi» (Levitico 19, 34). Questo amare lo straniero ha una storia molto forte e qui la distanza tra laici e credenti mi pare che si appanni molto e guai a riproporla in un processo di ricostruzione culturale. Le ultime parole di mons. Perego evidenziano una debolezza della politica: ricordiamo sempre che la cattiva politica nasce dalla cattiva cultura. De Gasperi è stato uno straordinario laico, che aveva un senso dello Stato. Se si legge il libro di Andrea Riccardi³ si vede come De Gasperi resistette alla pressione di Pio XII che chiedeva che si facesse una lista insieme al Movimento Sociale per non perdere le elezioni. De Gasperi chiese una udienza a Pio XII e venne rifiutata; la lettera di De Gasperi, inoltrata per canali ufficiali – cioè all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Mameli – affermava che lui, come cattolico si inchinava alla volontà del Pontefice, ma come presidente della Repubblica Italiana riteneva di avere diritto ad una spiegazione. Se noi dunque creiamo questo tipo di confini tra cattolici e laici finiamo per impoverire la cultura di cui abbiamo bisogno. Io, pur essendo laico, non sono tra quelli che esclude dalla sfera pubblica il contributo dei credenti, ma è cosa diversa dire che poiché sei credente devi votare in un certo modo in Parlamento perché per te ci sono dei valori non negoziabili. Questo discorso che può collidere con la democrazia, è fondamentale per il dialogo, anche il dialogo tra le religioni. Abbiamo ricordato il Concilio Vaticano II, un esempio straordinario di dialogo con tutto il mondo. Non possiamo chiudere gli stessi credenti e politici in gabbie. Io non mi sento chiuso nella mia gabbia di laicità e il giorno in cui mi accorgerò di esserlo, significherà che anche io sono diventato dogmatico.

³ A. Riccardi, *Pio XII e Alcide De Gasperi. Una storia segreta*, Laterza 2003.

Forse il punto è proprio questo: il raccordo anulare è considerato un confine al di là del quale lo Stato non esiste più, dove le istituzioni non hanno il dovere di prendere la parola, ma questo non è accettabile. Siamo prigionieri di confini continui, che dobbiamo sorpassare in ogni momento, altrimenti finiamo per assistere impotenti a quel che a volte accade, la guerra tra ricchi e poveri. Questa oggi è la cosa che mi colpisce e mi fa soffrire di più: i poveri sono in aumento. Tito Boeri e l'ISTAT ci hanno ricordato che tra il 2008 e il 2013 i poveri in Italia sono cresciuti di 3 milioni; oggi abbiamo 16 milioni di persone in Italia nella zona della povertà assoluta o relativa. Non si può insistere su questa strada. Le ricchezze nelle mani dell'1% della popolazione mondiale sono superiori a quelle del restante 99%. Ci sono grandi imprese transnazionali che hanno bilanci superiori a quelli di una serie di Stati dell'Africa e dell'Asia. Questi sono i dati che abbiamo di fronte e questo è un ostacolo alla solidarietà, perché chi si chiude nella propria ricchezza fa del denaro la misura delle persone. Le persone vanno misurate secondo una indicazione che ci dà la Costituzione Italiana, che è stata scritta in uno spirito di grande dialogo: la parola solidarietà entra nella Costituzione attraverso il pensiero del personalismo cristiano e in un certo periodo tale riferimento è stato considerato addirittura sospetto. Con il passare del tempo, per fortuna, quelle vicende sono rimaste sullo sfondo e oggi sappiamo che solidarietà è una parola che ci unisce. Nessuno dice che la solidarietà è entrata nella Costituzione perché la proponeva Tizio o Caio. «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro» è un articolo scritto da Amintore Fanfani, perché c'era capacità di ascolto e di conoscenza reciproca. Questo è il punto sul quale vorrei concludere perché le parole bellissime dell'articolo 36 della Costituzione (il linguaggio dei padri costituenti è segno di una altissima cultura, che oggi malauguratamente non c'è più) dicono che «la retribuzione deve garantire al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa». In una frase sola si dice che il denaro non è la misura di tutto, ma che il denaro deve corrispondere ad una questione di giustizia, perché ognuno possa costituire la propria esistenza in modo libero e dignitoso. Questa è la frontiera, questo è il punto su cui misurare i diritti e la società. Oggi, quando si misurano i diritti sociali affermando che «le risorse non ci sono», si evidenzia come sono distribuite le risorse. Le risorse sono diminuite, ma questa diminuzione è servita anche per mettere in discussione i diritti sociali. Se i politici commettono questo peccato, non credo che nessuno sia disposto ad assolverli.

INDICE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO	3
2015: SCOMMETTIAMO SULLA FIDUCIA RECIPROCA <i>P. CAMILLO RIPAMONTI sj</i>	5
SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI	9
ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI	10
FONDAZIONE CENTRO ASTALLI	11

PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

ACCETTAZIONE	14
MENSA	16
SAN SABA	18
LA CASA DI GIORGIA	20
IL FARO	22
CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE	25
COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE	26
AVER DROM	28
LA CASA DI MARCO	30
LA CASA DI MARIA TERESA	31
AMBULATORIO	32
CENTRO SAMIFO	34
ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI	37
CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE	38
SCUOLA DI ITALIANO	40
ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA	42
COMUNITÀ DI OSPITALITÀ	44
LAVANDERIA IL TASSELLO	46
INSERTO: <i>Compagni di viaggio e maestri di umanità</i>	47

PROGETTI REALIZZATI NEL 2015	56
BEST	57
CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE	57

STEP BY STEP	58
F-ATTORI	58
STUDIAMO L'ITALIANO	59
LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE	61
NESSUNO ESCLUSO	62
LE RAGIONI DELL'ALTRO	63
PROTEGGERE È CURARE	63
PORTE APERTE	64
INSERTO: <i>Una storia fatta di volti e di luoghi</i>	65

ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTI PER LE SCUOLE	74
FORMAZIONE VOLONTARI	77
RAPPORTI CON I MEDIA	78
RAPPORTI INTERNAZIONALI	80
CAMPAGNE E ADVOCACY	81
PRODUZIONI EDITORIALI	82
INSERTO: <i>Nuovi sentieri da percorrere con coraggio e creatività</i>	87

RETE TERRITORIALE

CENTRO ASTALLI CATANIA	94
CENTRO ASTALLI PALERMO	96
CENTRO ASTALLI TRENTO	98
CENTRO ASTALLI VICENZA	100
CENTRO ASTALLI SUD	101
POPOLI INSIEME - PADOVA	102
AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER	103
FINANZIAMENTI E RISORSE	104

APPENDICE

<i>L'approdo che non c'è</i>	105
-------------------------------------	-----



Trentacinque anni sono solo l'inizio di un percorso che si fa sempre più necessario. Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati. Continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace.

*Dal messaggio di
Papa Francesco
per i 35 anni del
Centro Astalli*

WWW.CENTROASTALLI.IT